Anno IV - N. 992 - Lire 20

Martedì 13 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93354, Cronaca 95654 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

GRAVE PRESA DI POSIZIONE UFFICIALE DEI LABURISTI

NESSUN PUNTO DI CONTATTO fra Granbretagna e Continente

In un documento destinato ad illustrare la politica "europea,, del Governo di Londra vengono respinte le idee federalistiche e i progetti di unione industriale: si tratta di un contrasto ideologico difficile a sanare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Il partito che governa l'Inghilterra si è ufficialmente dichiarato contrario all'Unione Federale europea. L'Esecutivo nazionale laburista, per la prima volta dalla fine della guerra, ha preparato un documento ufficiale di politica estera, che sarà pubblicato domani dai giornali: si tratta di un libretto di 15 pagine intitolato «European unity». Esso contiene anche una critica implicita, ma categorica, del piano Schuman, della sua forma attuale, e dimostra che non può essere accettato dai laburisti, senza radicali modifiche.

Il linguaggio di Dalton

Il trattatello viene così a sancire la scissione che si era determinata dieci giorni or sono fra l'Inghilterra e il Continente, quando il Governo britannico aveva deciso di astenersi dalla conferenza sul piano Schuman. Il dissidio, allora, poteva sembrare, a taluno, accidentale e facilmente eliminabile il nuovo opuscoletto dimostra, invece, che è ideologico.

«European unity» è opera di un sottocomitato dell'esecutivo, presieduto da Hugh Dalton, che lo ha oggi illustrato in una conferenza stampa. Dalton ha espresso negli ultimi anni, sull'argomento dell'unità europea, idee spesso contraddittorie, ma ogni volta, qualsiasi idea esponesse, lo ha sempre fatto con un linguaggio polemico e battagliero. Anche a questa opera egli ha ora impresso lo stesso tono polemico, che a più di uno, sul Continente, parrà arrogante.

Da ogni riga traspare la convinzione che gli europei sono molto sciocchi a non seguire lo esempio dell'Inghilterra, e a non diventare anch'essi, socialisti. Di tutti i loro guai, quali la disoccupazione, la miseria, i disordini sociali e politici, essi devono incolpare solo se stessi, perchè hanno mandato al potere partiti di destra. Vi si leggono frasi di questo genere: «La nostra popolazione non potrebbe tollerare le flagranti ingiustizie di un'economia liberista, in cui i lavoratori conducono una vita squallida, eppure vedono i negozi pieni di roba, che non possono comprare, in cui si costruiscono ville e appartamenti di lusso, mentre milioni di individui cercano casa».

Oppure: «Noi inglesi non potremmo permetterci di avere un operaio disoccupato su dieci, come il Belgio, la Germania, l'Italia. Questo è come dire, all'Italia, alla Germania al Belgio: noi ci teniamo la nostra indipendenza voi vi tenete i vostri disoccupati».

E' forse un peccato che si faccia della polemica di partito in un documento destinato più agli stranieri che al pubblico inglese: la collaborazione non ne sarà agevolata. C'è pericolo che il linguaggio battagliero faccia passare in seconda linea i ragionamenti esposti nel trattatello, che certo meritano considerazione. In sostanza, l'«European unity» dice che gli inglesi non possono accettare, col Continente europeo, una collaborazione, la quale metta a repentaglio i loro commerci mondiali, la loro posizione di centro dell'Impero, o la loro politica interna socialista.

L'unione economica, a base liberista, è respinta in modo categorico: l'Inghilterra non intende rinunciare alla sua economia pianificata, bisognerebbe, dunque, che fossero i Governi del Continente a pianificare la loro. Quanto all'unione politica, c'è chi auspica la creazione di un Parlamento internazionale con poteri legislativi: l'Inghilterra respinge l'idea, perchè in un Parlamento europeo i socialisti sarebbero in minoranza. Infine, c'è chi auspica un super-governo continentale: l'Inghilterra risponde di no, perchè non vuole correre il rischio di trovarsi in minoranza e ritiene che neanche gli altri Governi d'Europa lo vogliano. In una parola, l'esecutivo laburista ritiene che bisogna lasciare le cose come stanno. I vari Stati devono cercare di intensificare la loro collaborazione, mediante liberi negoziati degli organi già esistenti, quali l'OECE e il Consiglio d'Europa, senza compiere alcun passo in avanti, e senza mai rinunciare alla propria sovranità. Finchè l'Europa non diventa socialista, ogni più stretto legame con l'Inghilterra è escluso.

Le obiezioni sul "pool,,

Dai principi fondamentali esposti sopra, deriva l'atteggiamento del partito verso il piano Schuman. Il trattatello dedica all'organizzazione delle industrie pesanti un capitolo estremamente esplicito: il controllo internazionale dell'acciaio e del carbone è auspicabile — si legge — ma deve essere eseguito dai Governi e non da autorità internazionali indipendenti. L'accordo fra i Governi deve essere ottenuto ogni volta mediante negoziati; ed è necessario, infine, che le industrie siano di proprietà pubblica e non privata, siano, cioè, nazionalizzate.

Vediamo ora con quali argomenti si giunga a tali osservazioni. Il «pool» dell'acciaio e del carbone secondo i laburisti, deve servire ad espandere, non a ridurre la produzione. Bisogna, pertanto, che la politica degli investimenti sia determinata dai Governi, non dagli industriali, che cosa fanno, infatti, in un momento di crisi economica mondiale gli industriali? Essi tendono a ridurre gli investimenti, e diminuire la produzione e a licenziare parte della mano d'opera. I vari Governi non possono impedirlo, neanche istituendo un'autorità di controllo, fino a tanto che le industrie restano in mano privata. Il controllo sarebbe, pertanto, inefficace. Si avrebbe egualmente un aumento di disoccupazione e la produzione calerebbe. Il che, diceva oggi Dalton, sarebbe un crimine, perchè l'Asia e l'Africa hanno urgente bisogno di acciaio sotto forma di ferrovie, di treni, di veicoli, di trattori, di aratri, mentre in Patria la disoccupazione minerebbe la quiete sociale aprendo la strada al comunismo. Il piano Schuman, in conclusione, può essere approvato dai laburisti solo se il «pool» è retto dai Governi e se l'amministrazione delle industrie è sottratta alla perniciosa influenza dei capitalisti.

Il laburismo, come si vede, parla più chiaramente attraverso il suo esecutivo nazionale, che non attraverso i portavoce del Foreign Office. Certo Bevin ha sul piano Schuman idee assai simili a quelle di Dalton, e lo ritiene inaccettabile nella sua forma attuale. Ma i suoi portavoce non lo avevano, finora, mai criticato, in modo così categorico; si limitavano a dire che era presto per giudicarlo. Ed è ora evidente che il partito (e quindi il Governo) non può accettare la proposta di istituire una autorità internazionale di controllo. E non si capisce come Schuman, potesse dire, la settimana scorsa, che aveva ricevuto in proposito buone notizie dall'Inghilterra. La sua affermazione, notiamo accidentalmente, ha suscitato qui vivo stupore e i più autorevoli commentatori si sono lambiccati il cervello per capire la fonte della buona novella, senza per altro riuscirvi.

«European unity» dedica, infine, alcune pagine al Consiglio d'Europa, dicendo che esso deve restare nella sua forma attuale e gli assegna come compito, per l'avvenire, la discussione della politica da seguire per assicurare in tutta l'Europa la giustizia sociale e la fine della disoccupazione, come già è stato fatto in Inghilterra.

I principi dei laburisti sulla collaborazione continentale, siano essi buoni o cattivi, saggi o deplorevoli, sono dunque diversi da quelli della maggior parte degli europeisti e degli americani, fra cui lo stesso Acheson. Questa è la verità dimostrata dell'«European unity». Raramente il partito aveva, finora, parlato così chiaramente su una questione tanto controversa. Il suo tono categorico non fa davvero apparire facile il compito di trovare un compromesso fra le idee degli inglesi e dei continentali.

PIERO OTTONE

SCHUMAN SORPRESO dalla mossa imprevista

A Parigi si pensa ad un'offensiva orchestrata dall'Internazionale socialista contro l'Internazionale democristiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Spirava da alcuni giorni a Parigi un vento di ottimismo nei confronti del «pool» del carbone e dell'acciaio. Venerdì scorso il Ministro Schuman aveva detto, in una dichiarazione fatta ai giornalisti a Thionville, che aveva ricevuto delle buone notizie da parte dell'Inghilterra. E negli ambienti politici francesi la speranza di una prossima evoluzione dell'opinione governativa inglese verso la partecipazione al «combinat» si era rafforzata.

Quest'oggi un Consiglio interministeriale riunitosi alla Presidenza del Consiglio ha fissato definitivamente la posizione della Francia nella conferenza a sei che si inizierà martedì 20 giugno al Quai d'Orsay. Il Consiglio interministeriale ha anche approvato la pubblicazione di un Libro bianco francese sui negoziati fra Londra e Parigi. Il Libro bianco, che verrà distribuito domattina poco prima di mezzogiorno al Ministero francese degli Esteri, conterrà tutte le note scambiate tra la Francia e l'Inghilterra, nella loro lingua originale.

La disputa tra la Chiesa anglicana e la Chiesa cattolica, ci ha detto argutamente un funzionario del Quai d'Orsay, sembra essere sorta sull'interpretazione della parola «impegno»: noi pubblicheremo i testi originali. Così si potrà avere un giudizio preciso sulla disputa stessa.

Ma in fine di giornata il vento è cambiato improvvisamente. E' giunta a Parigi notizia della pubblicazione avvenuta a Londra di un opuscolo del partito laburista dedicato al problema dell'unione europea. In tale opuscolo il partito governativo britannico prende una posizione assai netta e categorica sulle questioni europee e sul «pool» carbone-acciaio. Il partito laburista si pronuncia contro ogni abbandono dell'autorità nazionale a profitto di un'autorità europea supernazionale, contro ogni decisione presa a maggioranza semplice in seno agli organismi europei, contro la concessione di poteri legislativi all'assemblea europea. Infine, per quel che riguarda il piano Schuman, il partito laburista afferma che si deve tener conto nella sua applicazione dell'interesse dei popoli e che spetta solo ai Governi il compito di decidere sul coordinamento delle industrie europee di base, perchè i Governi stessi sono i garanti degli interessi dei loro popoli.

Questa notizia si è abbattuta su Parigi si può ben dire come un fulmine a ciel sereno. Al Quai d'Orsay ci si è rifiutati di commentare un documento che emana da un partito e non da un'autorità di governo, ma non si è riusciti a nascondere completamente la sorpresa e la delusione. Il Ministro Schuman, interrogato all'uscita della riunione del Consiglio interministeriale, è stato più esplicito dei suoi collaboratori. «Alla vigilia del dibattito che si svolgerà alla Camera dei Comuni — egli ha detto — non si poteva prevedere un irrigidimento da parte del Governo inglese o del partito laburista. Una dichiarazione così netta e così negativa mi sorprende».

A Palazzo Borbone la notizia ha suscitato una dolorosa reazione in certi gruppi politici. Il presidente del gruppo parlamentare democristiano De Menthos ha dichiarato: «Spero che i socialisti inglesi ritornino sulla loro decisione. Se mantenuta, essa potrebbe annullare tutti gli sforzi fatti fin qui sul cammino dell'unificazione dell'Europa. Tutti gli organismi economici e politici esistenti verrebbero ad avere una esistenza inefficace e precaria».

I dirigenti socialisti non hanno voluto pronunciarsi sulla presa di posizione dei loro compagni inglesi. Ma nei corridoi del Parlamento si pensa che l'irrigidimento dei laburisti inglesi in materia di politica europea potrà provocare un analogo atteggiamento da parte dei socialisti francesi.

La situazione politica interna francese sta attraversando una fase assai delicata. Da alcuni giorni un conflitto è sorto fra il Governo e i socialisti sull'inquadramento dei funzionari e dei dipendenti statali. Finora ogni tentativo di risoluzione il conflitto è fallito. Quest'oggi una riunione si è tenuta presso Bidault. Ad essa hanno preso parte il Ministro delle Finanze e i rappresentanti dei partiti della maggioranza. Sembra che nemmeno questa riunione abbia potuto risolvere il dissidio e domani su di esso dovrà pronunciarsi la Camera.

Bidault porrà la questione di fiducia? Un esponente socialista affermava questa sera che il Governo può essere messo in minoranza senza che per questo vi sia crisi. Ma i socialisti, che hanno lanciato una ampia e pericolosa manovra contro il Governo, del quale non approvano nè la politica generale nè la politica estera seguita da Schuman, non insisteranno per provocare una crisi che permetterebbe loro di reimbarcarsi nuovamente al Governo e di agire dal di dentro?

Ecco quel che gli osservatori si domandano soprattutto dopo la pubblicazione dell'opuscolo del partito laburista. Perchè si pensa a Parigi che un'offensiva orchestrata sia in corso da parte dell'Internazionale socialista contro l'Internazionale democristiana. A più riprese i dirigenti laburisti inglesi e i dirigenti socialisti europei hanno affermato lo slogan: «L'Europa sarà socialista o non sarà». Ora l'Europa che si sta faticosamente costruendo sul continente ha uno spiccato orientamento liberale.

Questo è l'aspetto fondamentale della disputa fra l'Inghilterra e il Continente, e se n'è avuta una riprova oggi al Castello De La Muette, dove i rappresentanti dell'Olanda, del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia si sono riuniti per discutere il progetto di unione europea dei pagamenti. I cinque Ministri — l'Italia è rappresentata da Pella — dovranno preparare un progetto che sarà discusso dal comitato esecutivo dell'OECE convocato venerdì prossimo e approvato dal Consiglio dei Ministri dei Paesi partecipanti all'organismo. Anche in questa sede l'atteggiamento inglese sembra assai riservato e il compito del Comitato dei Cinque sarà irto di difficoltà. I Ministri si riuniranno nuovamente domani e forse nei prossimi giorni onde trovare una formula di compromesso.

L'Unione europea sembra dunque ancora trovarsi in panne dopo avere navigato col vento in poppa per alcuni giorni.

BRUNO ROMANI

Il merito della ricostruzione

Cordiali riconoscimenti di Zellerbach per gli italiani

Roma, 12

In un salone del Banco di Roma, il Ministro James David Zellerbach, capo uscente della Missione ERP in Italia, ha tenuto, sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale un importante discorso.

«L'Italia, oggi — ha detto l'oratore — ha una posizione difficile, ma privilegiata. E' appena uscita da venticinque anni di sindacalismo totalitario. Subito dopo ha avuto un breve periodo di controllo da parte dei partiti politici nelle unioni sindacali. Da circa un anno, l'Italia ha una unione di lavoratori liberi e indipendenti. Nel corso di una vita alle prese con i problemi del lavoro, credo di aver imparato ciò che effettivamente chiede il lavoratore: il lavoratore non vuole atteggiamenti paterni o protettivi. Vuole un controllo giusto e comprensivo, vuole una comprensione precisa su cosa da lui ci si attende e sul significato della sua opera. Egli vuole la sicurezza di miglioramenti proporzionati ai suoi meriti ed alle opportunità. Vuole la sicurezza che la paga sarà giustamente proporzionata ai profitti dell'impresa. La responsabilità ed il dovere dell'accoglimento di queste ragionevoli richieste ricadono sui capi dell'industria e del commercio.

«E' con grande soddisfazione che oggi, alla vigilia della mia partenza, posso dire che questo Paese si trova assai meglio di quando arrivai. Di ciò i miei assistenti ed io stesso siamo meritevoli solamente in minima parte. Al Governo e al popolo italiano va gran parte del merito di aver saputo usare i mezzi che abbiamo offerto loro per l'approntamento di una strada diritta e sicura verso la ricostruzione. Per questo essi meritano ogni elogio

Re Leopoldo ricevuto in udienza dal Pontefice

Città del Vaticano, 12

Stamane, alle 9.30, Re Leopoldo III dei belgi, con la consorte Principessa de Rethy, è stato ricevuto in privata udienza dal Papa, con gli onori dovuti al suo rango.

Alle 9.30, Re Leopoldo e la consorte sono giunti nel cortile di San Damaso in automobile, seguita da un'altra autovettura su cui erano l'Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, Alessandro Paternotte De La Vaillee, la consorte di lui ed il seguito del Re, composto dal colonnello De Meeus, scudiero d'onore, e dal signor W. Weermas, segretario privato.

Sotto la pensilina della scala nobile erano ad attendere il Re, mons. Beniamino Nardone, segretario della Congregazione cerimoniale, il marchese G. B. Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri palazzi apostolici, ed un cameriere di spada e cappa. Dopo la presentazione, si è subito formato il corteo preceduto da quattro sediari in casacca rossa, con il sottodecano di sala, in frack, fiancheggiato da quattro guardie svizzere con alabarda.

L'udienza ha avuto luogo nella biblioteca privata, dove il Papa ha trattenuto a colloquio il Re per circa mezz'ora.

Alle ore 10,5 il Re ha lasciato il Vaticano. Il Re ed i personaggi del suo seguito indossavano tutti il frack e la principessa de Rethy una toletta nera accollatissima ed un ampio velo di merletto.

Il traffico con la zona B

ANCHE KARDELJ NEGA l'esistenza del blocco

Belgrado, 12

Parlando oggi dinanzi alla Commissione parlamentare degli Esteri, il Ministro degli Esteri Kardelj ha dichiarato che la Jugoslavia ha già fatto molto per venire incontro ai desideri dell'Italia relativamente alla questione di Trieste, ma che nessun accordo si è potuto raggiungere avendo la Jugoslavia notato che si cercava di esercitare pressioni su di essa.

«Io posso assicurare l'Assemblea nazionale — egli ha detto — che metodi e pressioni di questo genere non eserciteranno alcuna influenza su di noi. Noi riteniamo che le nostre relazioni economiche con l'Italia non debbano per alcuna ragione essere connesse con problemi politici quali quello del T.L. Le questioni economiche invece, come quella delle riparazioni, una volta favorevolmente risolte potrebbero creare le condizioni necessarie a quell'atmosfera di comprensione reciproca che potrebbe rendere possibile la soluzione di molti problemi che oggi sembrano difficili e irresolubili».

Kardelj ha negato quindi che la zona «B» del T. L. sia stata bloccata dagli jugoslavi. «Recentemente — ha detto Kardelj — il controllo delle autorità militari jugoslave è stato rafforzato per prevenire l'infiltrazione di speculatori politici ed il contrabbando. Non esiste blocco di sorta».

In settembre un incontro dei tre Grandi a New York

Voci su un intervento russo al colloquio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Alla fine di agosto o all'inizio di settembre avremo a New York certamente una riunione dei «Big Three»; e forse dei «Big Four» (cioè i tre, occidentali più la Russia): il gioco consiste ora nel determinare quanto grande o quanto piccolo sia quel «forse». E' un gioco che ha tutte le apparenze di durare a lungo ed è stato iniziato ieri sera da Drew Pearson il quale ha detto che gli consta che Acheson ha recentemente deciso di fare un ultimo tentativo per riportare la Russia entro le Nazioni Unite: il tentativo si attuerebbe mediante una conferenza dei «Big Four» nella quale si prenderebbero in esame le possibilità di una genuina collaborazione della Russia ai lavori dell'ONU; e dal risultato positivo o negativo di tale riunione si giudicherebbe se si debba tenere la prossima Assemblea generale.

Drew Pearson ha aggiunto che Acheson ha una grossa carta da giocare: egli intenderebbe cioè proporre che il posto di membro permanente nel Consiglio di sicurezza sia tolto alla Cina e sia invece dato all'India: il radiocommentatore ha rivelato che sarebbe difficile per i russi rifiutare una tale proposta dato che l'India ha una popolazione di poco inferiore a quella cinese. Ma questa è soltanto l'opinione di Pearson, al quale molte volte interessa decorare le proprie informazioni in modo di dare loro il massimo di sensazionalità anche quando questo non coincide col massimo di autenticità o semplicemente col buon senso. Ed il buon senso in questo caso contraddice Pearson in quanto la sostituzione di uno dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza richiede una modifica della Carta di San Francisco, cosa che può essere fatta soltanto dall'Assemblea.

Qualche osservatore va più in là e pensa che la proposta americana (o meglio quella di Pearson) è soltanto una proposta sulla quale i russi potrebbero mercanteggiare o controproporre per esempio che si ammetta l'India fra i membri permanenti ma che il posto della Cina sia lasciato alla Cina, quella di Mao Tse. In altre parole i permanenti diverrebbero sei, il che potrebbe consentire alla Russia di dare di tanto in tanto ordine alla Cina rossa di porre quel veto che finora ha dovuto essere sempre e con tanta frequenza, posto dalla Russia visto che questa era il solo Paese comunista cui spettasse tale diritto. Si sa che il veto non è un coltello a taglio unico e l'uso troppo frequente finisce per nuocere a chi lo impugna. Anche in questo caso però l'Assemblea dovrebbe modificare la Carta per portare a sei i permanenti del Consiglio di sicurezza ed anche in questo sarebbe necessario presupporre una solida intesa raggiunta dietro le quinte fra la Russia ed Occidente.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, confermando la riunione dei tre Grandi per fine agosto ed inizio di settembre ha detto che la conferenza, già prevista qualche settimana fa a Londra, prenderebbe occasione dalla presenza a New York di Bevin e Schuman per l'Assemblea generale dell'ONU e che nel corso di essa si sarebbe discusso in particolare della Germania. Commentando poi la rivelazione di Pearson il portavoce ha detto che essa era pura speculazione giornalistica e che quanto ad una riunione dei «Big Four» il Dipartimento di Stato per il momento non ha alcun piano.

Questo «per il momento» ha dato origine ad una serie di supposizioni soprattutto da parte degli ambienti di Lake Success dove vengono colte al volo ogni parola o frase che si prestino a sostenere la consegna dell'ottimismo che è parola d'ordine. Si è messa questa frase insieme alle dichiarazioni fatte a Parigi dal delegato francese Chauvel, si è detto che una volta che i «Big Three» fossero riuniti a New York e che Viscinski vi si trovasse per l'assemblea, per Trygve Lie sarebbe molto più facile compito di portare i quattro intorno ad una tavola conferenziale.

Però dobbiamo aggiungere che da parte americana si esclude assolutamente che in quelle parole per il momento si debba leggere nulla di più che una normale risposta su evento a scadenza di due mesi.

In ogni caso, venga o non venga la conferenza a quattro, gli americani intendono procedere alacremente al lavoro di potenziamento della Alleanza atlantica. A questo proposito si sa della recente controversia sulle nuove armi atomiche, in particolare della «Baby bomb», delle artiglierie anticarro, e antiaeree comandate dal Radar: si ricorderà che non solo si discuteva della convenienza di affidare tali armi agli alleati d'Europa, ma che qualcuno — come il critico militare del «New York Times» — aveva recentemente messo in dubbio la esistenza o perlomeno la disponibilità a breve scadenza di tali armi.

Anzitutto questo giornalista oggi pubblica un secondo articolo nel quale si ricrede alquanto e corregge molta della incredulità espressa pochi giorni or sono. Inoltre sappiamo da fonte assolutamente autorevole che il Governo ha deciso di assegnare tali nuove armi, che potranno essere messe in produzione a brevissima scadenza, anche agli Alleati d'Europa che le cui forze saranno addestrate nell'impiego tattico di esse. Proprio in questi giorni vi sono negli Stati Uniti circa duecento ufficiali delle Forze armate italiane distribuiti nei vari centri dell'Esercito, Aviazione e Marina.

Dopo tutto, il concetto della forza unica bilanciata che Truman ed Acheson hanno esaltato come uno dei successi della recente conferenza di Londra, avrà efficacia soltanto se sarà applicato e la applicazione non può avvenire se agli Alleati di Europa non verranno assegnate armi pari a quelle di cui dispone l'Esercito americano.

L'autorevolissima fonte cui abbiamo accennato ha sostenuto inoltre che questa distribuzione o parificazione di armamenti raggiungerà almeno tre scopi:

1) Convincere il Congresso che provvedendo tali armi si può creare un Esercito alleato relativamente piccolo, ma sufficiente senza pesare troppo sul bilancio.

2) Contribuirebbe ad accrescere il morale degli Alleati;

3) Convincerebbe i russi che un attacco contro l'Europa occidentale troverebbe una difesa moderna ed una reazione adeguata ed immediata.

LEO REA

Brusasca riferisce a De Gasperi sulla sua missione in Somalia

Completa fiducia delle popolazioni indigene nell'azione dell'Italia - Il prossimo Consiglio dei Ministri esaminerà il disegno di legge concernente l'aumento dei quadri della Magistratura

Roma, 12

In un colloquio col Presidente del Consiglio, l'on. Brusasca ha fatto stamane un'ampia relazione riassuntiva circa il corso e i risultati della sua missione in Africa.

La popolazione in Somalia ha dimostrato in maniera evidentissima che essa accetta, con intera fiducia nella lealtà e capacità dell'Italia, il mandato all'Italia affidato dalle Nazioni Unite. Si può dire che è superata anche l'iniziale diffidenza di quel gruppo che si era manifestato contrario alla assegnazione del mandato.

I membri del comitato consultivo dell'ONU a Mogadiscio hanno espresso all'on. Brusasca la loro soddisfazione per il modo col quale la nostra amministrazione ha affrontato i suoi compiti. L'on. Brusasca ebbe occasione, nel viaggio di ritorno, di conferire con le autorità britanniche di occupazione all'Asmara, le quali si sono impegnate a fare il massimo sforzo per proteggere l'incolumità degli italiani e dei loro beni.

Commoventi e utilissimi furono gli scambi di idee con gli italiani dell'Asmara, i quali hanno avuto la conferma che il Governo della Patria non li abbandona.

L'ultima tappa del ritorno è stata il Cairo, ove in un colloquio con il Ministro degli Esteri egiziano, vennero constatati la possibilità e il reciproco desiderio di cooperazione fra i due Paesi, e in un incontro con i rappresentanti della comunità italiana furono riaffermati i vincoli di attaccamento degli italiani in Egitto alla Madrepatria.

Il Presidente del Consiglio ha espresso al Sottosegretario Brusasca la sua viva riconoscenza e la sua piena soddisfazione per la missione così brillantemente e utilmente compiuta. Brusasca e l'Ambasciatore Fornari, Amministratore della Somalia, pur esso rientrato per qualche giorno a Roma, trarranno dall'esperienza fatta le conclusioni da proporsi al Governo per l'organizzazione dei servizi centr..i e periferici in Africa. Nell'occasione della prossima discussione del bilancio relativo, l'on. Brusasca renderà ampio conto al Parlamento della sua visita in Somalia.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà mercoledì prossimo alle ore 9 al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Tra i provvedimenti all'ordine del giorno si trova lo schema di disegno di legge predisposto dal Ministro di Grazia e Giustizia, on. Piccioni, concernente l'aumento dei ruoli organici della Magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dei Tribunali. Si tratta in sostanza del provvedimento da lungo tempo atteso per facilitare una più rapida trattazione dei processi, che troppo spesso vengono sospesi o rinviati a causa del limitato numero di magistrati disponibili per la trattazione.

Il nuovo provvedimento prevede l'aumento dell'organico della Magistratura di ben 580 elementi, mentre altri 500 posti verrebbero creati per cancellieri e segretari giudiziari. In relazione a questo aumento di personale, verrebbe anche aumentato di 321 posti l'organico degli uscieri giudiziari. In riferimento alle più urgenti esigenze dei vari distretti giudiziari, il più sensibile aumento degli organici si avrebbe — in base al disegno di legge del Ministro Piccioni — per i giudici, i sostituti procuratori della Repubblica e per i pretori. E' prevista fra l'altro anche la creazione di nuove sezioni di appello in alcuni distretti.

Con il previsto nuovo organico del personale, il corpo dei Magistrati dovrebbe essere portato, dagli attuali 4973 a 5533 elementi. I cancellieri e i segretari giudiziari da 4975 a 5475 e gli uscieri da 979 a 1300.

L' applicazione del nuovo provvedimento comporta un onere finanziario di 1 miliardo e 178 milioni di lire circa, che almeno in parte si spera di poter assorbire attraverso un contemporaneo aumento del 3 per cento sulle attuali tasse di bollo e sulle imposte di registro.

E' pure all'ordine del giorno della seduta di mercoledì un disegno di legge predisposto dal Ministro dei Trasporti on. D'Aragona, in base al quale si chiede l'autorizzazione alla spesa di tre miliardi di lire per il completamento della linea metropolitana di Roma fino alla zona dell'E. 42. In base a detto disegno di legge, la spesa verrebbe così suddivisa: due milioni e mezzo sul bilancio dell'esercizio 1950-51, e mezzo miliardo sul bilancio 1951-52.

L'on. Gronchi, che sarà di ritorno dalla Toscana questa sera o domattina, porterà subito il suo esame sulle difficoltà che non hanno consentito alla commissione dei nove di potersi insediare e iniziare i suoi lavori. Sul tavolo del Presidente della Camera sono giacenti: una lettera di dimissioni dell'on. Costa (PSI) e una lettera dell'on. Viola, che contiene alcune riserve circa la nomina di taluni componenti il comitato d'indagine. L'on. Gronchi dovrà, inoltre, prendere cognizione delle richieste che PSU e PNM avrebbero avanzato non essendo stati inclusi i loro rappresentanti nel comitato d'indagine.

Solo domani sarà possibile sapere se il comitato dei nove sarà riformato o meno e quando potrà insediarsi, nominare il suo presidente e fissare l'ordine dei suoi lavori che dovrebbero completare entro il 30 giugno.

Giovedì 15 giugno, i delegati del PSLI e del PSU che recentemente hanno partecipato alla conferenza del Comisco a Copenaghen riferiranno alle loro rispettive direzioni nazionali sull'esito dei lavori della conferenza stessa. Le due direzioni esamineranno, poi, sempre ciascuna per conto suo, la situazione politica generale.

Saragat ha intanto confermato che l'on. Tremelloni partirà mercoledì prossimo in aereo per Londra, insieme con il prof. Battara, per partecipare, in rappresentanza del partito socialista dei lavoratori italiani, ad una conferenza promossa dal partito laburista inglese sul piano Schuman. Tale partecipazione avviene su invito al PSLI da parte del partito laburista inglese.

L'eccidio di Portella

L'INIZIO A VITERBO del processo contro Giuliano

Viterbo, 12

Il processo contro Salvatore Giuliano e i suoi complici per l'eccidio di Portella della Ginestra avvenuto, come è noto, il 1.o maggio 1947, è cominciato stamane, alle ore 9.20, nella aula della Corte d'Assise di Viterbo, che già vide lo svolgimento del celebre processo Cuocolo. I ventisette imputati detenuti sono stati trasportati nell'aula della Corte d'Assise in un pullman fortemente scortato. Sulla piazza vi era un eccezionale schieramento di forze di P. S.

Il presidente ha concesso prima dell'inizio della udienza, alcuni minuti di libertà ai fotografi, i quali hanno ripetutamente fatto scattare le loro macchine per ritrarre gli imputati. Questi mostrarono generalmente un atteggiamento di indifferenza. Sono tutti giovanissimi, alcuni sembrano addirittura ragazzi. Sono divisi in due gruppi: uno di 9 costituito da quegli imputati che in istruttoria sembra si siano fatti accusatori dei loro compagni, si trova in un nuovo recinto costruito appositamente per questo processo; l'altro gruppo è sistemato nell'antica e famosa gabbia degli imputati del processo Cuocolo. La divisione è suggerita dalla necessità di evitare incidenti fra i detenuti. Giuliano — non occorre dirlo — è latitante.

La Corte è presieduta da S. E. D'Agostino.

La prima udienza è trascorsa per lo svolgimento delle normali formalità d'inizio.

L'ARRESTO E IL RILASCIO DEL SEN. SERENI

Rapporto a Bonomi sull'incidente di Cagliari

Il fatto avrà uno strascico in Parlamento

Roma, 12

Ieri mattina, i giornali di sinistra davano notizia dell'arresto del senatore comunista on. Sereni, per oltraggio alla forza pubblica. L'«Unità» dava conto del fatto nei seguenti termini: «Il compagno Sereni si era recato ieri sera, unitamente al compagno Velio Spano, dal vice-commissario Mereu, per protestare contro l'abusiva azione di un agente di P.S., rivolta ad ostacolare la campagna in corso per l'interdizione delle armi atomiche. Il funzionario, che sprezzantemente si era rifiutato di fornire al compagno Sereni le generalità dell'agente di P.S, affermava di non conoscere alcun diritto di propaganda e di petizione. Il compagno Sereni, come parlamentare, richiamava al rispetto della Costituzione il commissario Mereu, il quale replicava in termini oltraggiosi e minacciosi. All'energico richiamo di Sereni ad una maggiore correttezza verbale, il funzionario di P.S. reagiva, procedendo al suo fermo «per oltraggio alla forza pubblica», e lo associava alle carceri giudiziarie di Cagliari».

Dal rapporto giunto al Ministero degli Interni, i fatti risultano nella seguente versione, che si allontana un po' da quella del giornale comunista, precisando anche alcuni elementi che in quella versione non figurano. Sabato sera, alcuni agenti in servizio notavano individui che, in alcune trattorie, raccoglievano firme su un documento di cui, sul principio, non si resero conto. Domandandone a un avventore, questi, che appariva in stato di ubriachezza, dichiarava di non sapere bene quello che aveva firmato. Allora gli agenti, qualificandosi, invitarono i raccoglitori di firme a recarsi al Commissariato di P. S., dove, dopo alcune spiegazioni, essi furono rilasciati. Poco dopo, con gli stessi agenti che erano usciti dal Commissario, si incontrarono i senatori Velio Spano e Emilio Sereni, i quali, informati dell'accaduto, volevano che gli agenti dessero le loro generalità.

Recatisi i due senatori al Commissariato, si trovarono davanti al commissario di servizio Mereu, dal quale pure pretendevano le generalità, allo stesso scopo di denuncia. Al suo rifiuto, il senatore Sereni rivolse al Mereu parole vivaci dicendogli anche che non sapeva fare il suo servizio. Il rapporto aggiunge che il Sereni cercò anche di percuotere il commissario. Fu allora che si procedette all'arresto e all'invio in carcere. Il Questore, venuto a conoscenza dell'incidente, tenuto conto che, pur essendovi la flagranza, il reato non comportava l'arresto preventivo, disponeva il rilascio del Sereni, provvedendo alla denuncia di lui all'autorità giudiziaria, per oltraggio e violenza a funzionario della forza pubblica.

Il Ministro degli Interni ha inviato stasera comunicazione al Presidente del Senato, Bonomi, dei rapporti pervenutigli in merito all'arresto del sen. Sereni. Da tali rapporti risulta che il funzionario di P. S. di servizio alla Questura di Cagliari avrebbe ordinato l'arresto del sen. Sereni nella convinzione che il concorso dei tre reati — oltraggio a pubblico ufficiale, minaccia e violenze — comportasse una pena che legittimava il mandato di cattura obbligatoria e per conseguenza l'arresto in flagranza del parlamentare a termine dell'articolo 68 della Costituzione. Allo scopo di valutare l'operato del funzionario, questi è stato deferito a consiglio di disciplina.

Sereni e Spano hanno dichiarato che denunceranno alla autorità giudiziaria il funzionario di P. S. e investiranno della questione il Parlamento. Sarà una discussione piuttosto vivace, com'è facile prevedere.

IL VOLTAFACCIA DI UN CORRISPONDENTE DELLA «REUTER»

Sceglie la dittatura un giornalista a Berlino

Berlino, 12

Il capo dell'ufficio di Berlino dell'agenzia di informazioni inglese «Reuter» John Peet, ha tenuto questa mattina nella sede dell'ufficio di informazioni del Governo della Germania orientale una conferenza stampa nel corso della quale ha annunciato la sua decisione di dimettersi e di stabilirsi nella Germania orientale «per non far più da complice ai guerrafondai». Dopo aver accusato «gli imperialisti anglo-americani di preparare una nuova guerra e la Granbretagna di «trasformarsi sempre più in una colonia americana», Peet ha protestato contro le pressioni esercitate su di lui e sui suoi colleghi anglosassoni per indurli a divulgare informazioni parziali.

Al termine della conferenza stampa il Peet che parlava in tedesco ha assicurato scherzosamente i suoi ascoltatori che la sua decisione non era stata influenzata «nè dal danaro russo nè da sieri della verità».

La improvvisa decisione del Peet ha colto di sorpresa gli stessi suoi colleghi dell'ufficio «Reuter» di Berlino che ne sono stati informati solo quando egli ha telefonato dall'ufficio informazioni del Governo tedesco orientale. Stamane nel suo ufficio egli aveva letto i giornali del mattino, aveva scritto qualche dispaccio ed aveva quindi avvertito che nel pomeriggio non sarebbe stato disponibile.

Alla conferenza stampa hanno assistito numerosi giornalisti della Germania orientale e l'accurata preparazione della conferenza ha dimostrato l'importanza ad essa annessa dalle autorità orientali. Subito dopo la conferenza stampa Peet ha detto ad un collega di aver intenzione di rimanere a Berlino e di lavorare come giornalista nell'ufficio di Eisler, capo del servizio informazioni della Germania orientale. Ha precisato di essere entrato in contatto con Eisler subito dopo il raduno di Pentecoste. Ad un altro amico ha dichiarato che la sua decisione si è maturata lentamente. Ad una domanda relativa all'avvenire della sua famiglia Peet ha risposto che la questione non ha importanza dal momento che si sarebbe separato comunque da sua moglie.

La moglie di Peet, la ex contessa Christl Gudenus, che si trova a Vienna, si è dichiarata enormemente sorpresa dalla decisione del marito. «D'altronde — ella ha aggiunto — ci saremmo divisi comunque».

La danza dei sette voli

Un eccezionale spettacolo si è svolto durante una manifestazione aerea all'aeroporto di Parigi. Un coreografo del balletto dell'Opera di Parigi ha diretto un gruppo di sette elicotteri danzanti un ballo aereo di sua creazione. Vi hanno assistito oltre un milione e mezzo di persone.

○ MARIA LODOVICA A PISA

Maria Lodovica Gasch, figlia del conte Calvi di Bergolo e della principessa Jolanda di Savoia, ha visitato in questi giorni la città di Pisa in strettissimo incognito. Maria Lodovica ha visitato anche la tenuta di San Rossore che la vide bambina.

○ VENDONO I GIOIELLI

I russi stanno svendendo i gioielli che appartennero all'aristocrazia zarista. Con il ricavato di questi preziosi, secondo fonti governative belghe, il Cremlino starebbe acquistando macchinario industriale. La vendita dei gioielli avviene attraverso l'Ambasciata sovietica a Bruxelles.

CRONACA DELLA CITTA'

LA STORIA CAMMINA

La mattina del 12 giugno 1945 veniva ammainata, fra l'esultanza popolare, la bandiera jugoslava dal Palazzo comunale di Trieste, e le truppe di Tito risalivano le strade del Carso. Finiva per gli avventurieri la sadica ebbrezza di quei quaranta giorni di torture e di avvilimento inflitti a un grande e generoso popolo, crollava definitivamente il sogno allucinante del Trst je nas, *per la realizzazione del quale erano stati consumati tanti orrori, in dispregio di ogni legge umana; e Trieste, sanguinante per tante ferite, affranta per le durissime prove subite, incredula quasi che il suo martirio fosse finito, usciva da tutte le case a respirare le prime ore di libertà, e portando sulle spalle i soldati degli eserciti alleati scendeva verso Piazza Unità per scandire il nome benedetto d'Italia.*

A ripensare oggi, a distanza di cinque anni, a quanto male era stato fatto alla città in quei quaranta giorni di annebbiamento delle coscienze, resta nell'animo solo la tristezza di una vergogna che il tempo difficilmente cancellerà, vergogna che la storia inesorabilmente pone accanto ai tanti passivi morali della dittatura balcanica, spietata ora in Istria come lo fu in quelle settimane a Trieste.

Oggi che l'ordine del consorzio civile ha spazzato via la cianfrusaglia pseudo democratica dei «poteri popolari», e l'imperio della legge è stato ristabilito secondo una saggezza millenaria, pare impossibile che per un così lungo periodo di tempo Trieste abbia potuto vivere nel caos, governata da leggi della giungla, inerte ai voleri e agli arbitrii di alcuni dittatorelli ignoranti e malvagi. Serenamente, obiettivamente, si pongano queste e altre domande i molti che credettero in quei giorni ai truci messia venuti dal bosco: e confrontino il recente passato con l'oggi, con una visuale che abbracci tutta [illegible] la vita quotidiana di ognuno.

Per i triestini, non tutti i voti si sono compiuti in quel 12 giugno 1945, ben lo sappiamo, e troppe volte ne abbiamo parlato perchè sia necessario ripetersi. Ma quel giorno fu comunque strappato alla peggior sorte — la morte civile della città — e da quel giorno è nata la premessa per il nostro domani. La bandiera jugoslava ammainata quella mattina ebbe il valore di una sentenza [illegible] della storia. [illegible]

[illegible]

E i regimi, solamente sempre gli stessi, quelli che uscirono dalla porta e tentano di rientrare dalla finestra, hanno scelto la data del 12 giugno per la loro celebrazione carinziana, [illegible]

[illegible]

A UN ANNO *dalle elezioni*

Un anno fa — il 12 giugno 1949 — con un libero voto espresso in libere elezioni, la popolazione triestina chiamò i propri rappresentanti alla amministrazione della cosa pubblica. Dal segreto delle urne scaturì allora il vero, il genuino volto di Trieste: un volto sul quale la tragedia di alcuni anni infausti non aveva potuto, nonostante gli sforzi di una propaganda subdola e tenace, cancellare — o anche soltanto offuscare — la luce radiosa del sentimento nazionale. Oggi, la storia di Trieste offre ancora agli uomini di Governo di Oriente e di Occidente materia per discussioni di alta politica: ma nessuno può ignorare che le elezioni del 12 giugno 1949 furono, soprattutto, una risposta inequivocabile data dai triestini stessi a chi intende fare della loro città oggetto di contrattazione politica.

La ripartizione dei voti fra le 12 liste in lizza fu la seguente: alla Democrazia cristiana 65.944 voti, 25 seggi (il 39,1 per cento dei voti complessivi); al Partito comunista 35.568 voti, 13 seggi (21,1 per cento); al Fronte dell'indipendenza 11.514 voti, 4 seggi (6,8 per cento); al Partito socialista 10.761 volti, 4 seggi (6,4 per cento); al Movimento sociale 10.222 voti, 4 seggi (6,1 per cento); al Partito repubblicano 9.107 voti, 3 seggi (5,4 per cento); al Blocco italiano 8.273 voti, 3 seggi (4,9 per cento); al Blocco triestino 4.826 voti, 1 seggio (2,9 per cento); al Fronte popolare 3.971 voti, 1 seggio (2,4 per cento); al Partito liberale 3.109 voti, 1 seggio (1,8 per cento); alla Lega democratica slovena 3.017 voti, 1 seggio (1,7 per cento); a Trieste libera 2.298 voti, nessun seggio (1,4 per cento). Mettendo insieme il Fronte popolare titino di Babic con la Lega democratica di Agneletto (unendo, cioè, i voti dati dagli slavi agli slavi) si raggiungono settemila voti, pari al 4,15 per cento dei voti validi.

[illegible]

si avrebbero dovuto ricordare — insieme con i risultati delle elezioni del 12 giugno — allorchè hanno preso la parola per discutere il problema del Territorio Libero e della Zona B; avrebbero certo evitato di toccare certi tasti che poi hanno dato, sotto le loro mani poco idonee, suoni molto sgradevoli.

Un voto patriottico della Deputazione di Storia

Domenica scorsa, la Deputazione di Storia patria delle Venezie tenne in Treviso la sua assemblea plenaria annuale. Dei soci giuliani e dalmati erano presenti Antonio Cella, Alessandro Dudan, Attilio Gentile, [illegible] Giovanni Lorenzoni e Giovanni Quarantotti.

Durante i lavori venne approvato per acclamazione un ordine del giorno dei soci Dudan e Quarantotti, che, [illegible] va le so[illegible] time gl[illegible] antica c[illegible] la sponda orientale dell'Adriatico, invo[illegible] no nazi[illegible] in loro [illegible] pertratta[illegible] nuovi s[illegible] della do[illegible] prof. G[illegible]

Alle [illegible] putazion[illegible] blea pu[illegible] tuto te[illegible] tervent[illegible] torità d[illegible] ro prof. [illegible] versità, [illegible] plaudito [illegible] fia trev[illegible] ve, ebbe [illegible] volta di [illegible] tore set[illegible] visani e[illegible]

Verso la derequisizione
d'una ventina di alloggi

Abbiamo notizia che il G. M. A. sta procedendo all'adattamento ad uffici di una parte degli edifici della Casa dell'Emigrante, al fine di riunire in quella sede numerosi uffici alleati attualmente allogati in locali requisiti in case private. Si prevede che più di venti uffici potranno trovare sistemazione nella Casa dell'Emigrante, consentendo così la derequisizione di altrettanti appartamenti o locali di affari.

IL RIENTRO DALLA ZONA B DEL PROF. CORELLI

Restituito agli studi dopo la brutta avventura

Domenica ha fatto ritorno a Trieste il prof. Melchiorre Corelli, lo illustre patriota e studioso istriano che circa un mese fa, durante una passeggiata, era involontariamente sconfinato nella Zona B. Appena propagatosi l'annuncio della scomparsa, che aveva provocato una ridda di supposizioni data la notorietà della persona, nulla era stato tralasciato per far luce sull'inspiegabile mistero, e ci fu un interessamento generale da parte delle autorità, primo tra gli altri il Sindaco, dei parenti, degli amici, per scoprire che cosa fosse successo, in quanto il dubbio e la [illegible]

[illegible]

più, aggiunta alle già tante dolorose della sua vita, dopo aver rivisto la sua terra, non certo come avrebbe voluto e sperato liberamente e serenamente, ma trattato da spia e da straniero.

Convegno di cacciatori

Sabato scorso ha avuto luogo presso la sede della locale Camera di Commercio il convegno dei Presidenti provinciali del Veneto della Federazione italiana della caccia. I lavori, svoltisi in un clima di perfetta cordialità, si sono esauriti nella mattinata con una serie di delibere adottate dalla assemblea. Nel discorso di chiusura il rappresentante per il Veneto della Federazione italiana caccia, Luciano De Campo, ha sintetizzati i lavori svolti, ed ha espresso il ringraziamento alla Federazione triestina per l'affettuosa ospitalità. Una visita al Castello di San Giusto e la colazione alla Bottega del Vino hanno chiuso il convegno, lasciando in tutti un gradito ricordo della nostra città.

Due tentativi di suicidio

Il doloroso elenco degli stanchi della vita si è accresciuto ieri di due nuovi nomi. A distanza di poche ore, per motivi del tutto opposti, due donne hanno tentato di togliersi la vita, la prima ingerendo un notevole quantitativo di Veramon, l'altra aspirando del gas illuminante.

Poco dopo le ore 17, con una autolettiga della C.R.I. veniva trasportata all'Ospedale maggiore la profuga russa Anna Kusmezov, di sedici anni, temporaneamente alloggiata al Campo di Opicina. In mattinata la giovane, stesasi sulla sua cuccetta, aveva ingerito venti tavolette di Veramon con l'evidente intento di addormentarsi per sempre. Soccorsa da altre profughe, la giovane, dopo le prime sommarie cure praticatele sul posto, veniva, come abbiamo detto, trasportata all'Ospedale e quivi sottoposta a lavaggio gastrico. Nella deposizione rilasciata alla polizia, la Kusmezov dichiarava di aver ingerito i barbiturici al solo scopo di vincere l'insonnia che la tormentava da più giorni, ma tale sua deposizione contrasta con l'affermazione di altre profughe, alle quali più volte la ragazza aveva manifestato propositi suicidi.

Il secondo caso riguarda una donna in età più matura, tale Annabella Vivian, di 46 anni, abitante in via Corridoni 13, la quale ha tentato di togliersi la vita perchè insofferente dei continui contrasti familiari dovuti, a sua detta, alle intemperanze del marito. Verso le 19 la figlia ventiduenne della Vivian, rincasando, aveva rinvenuto la donna stesa a terra nella cucina, le cui finestre e la cui porta erano state accuratamente chiuse. Messa in allarme dal forte odore di gas, la giovane aveva prontamente aperto le finestre e trasportata la madre nella vicina camera da letto. Subito dopo, con un camionetta dell'Emergenza di passaggio, la Vivian veniva condotta all'astanteria dell'ospedale, i cui sanitari le riscontravano una lieve palpitazione cardiaca con stato di tensione nervosa, guaribile in un paio di giorni.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un garzone cucina.

★ OGGI: Ore 19, al Ridotto del Verdi, conferenza del prof. Vercelli su «L'energia atomica negli usi civili» sotto gli auspici del C.C.A. e dell'A.I.M.C. — Nella Chiesa di via del Ronco, Messe ogni ora per le festività di S. Antonio. Alle 19.30 panegirico del Santo e solenne benedizione.

★ DOMANI: Ore 18, alla Camera di commercio, assemblea generale dell'Associazione proprietari di stabili.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.8, minima 20.4; pressione 763.4 in aumento. Temperatura del mare 25.0.

Oggi: S. Antonio da Padova. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.55. La luna sorge alle 2.22, tramonta alle 18.19.

Maree: OGGI: alta ore 8.30, cm. 14 sopra il l. m.; bassa ore 13.20, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.40, cm. 57 sotto il l. m.; alta ore 9.30, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 6 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 44 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Proprietà commerciali e acquisto di immobili

[illegible]

★ ASTERISCHI ★

ONESTA'

[illegible] rio fem- [illegible] dicenne [illegible] rno dal- [illegible] o «Gui- [illegible] in Piaz- [illegible] con ca- [illegible] che si è [illegible] al vigi- [illegible] azza. La [illegible] ito l'og- [illegible] la fan- [illegible] tremila [illegible]

CONFERENZA

Oggi alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. [illegible] Direttore [illegible] Talasso- [illegible] «La [illegible] usi civi- [illegible] l'impor- [illegible] s'inte- [illegible]

[illegible] Scientifi- [illegible] piantata [illegible] Il fun- [illegible] gli alun- [illegible] queste [illegible] cano la [illegible]

DOLCE NELLA MEMORIA...

[illegible] il gior- [illegible] a Prima [illegible] c'è [illegible]

L'ultimo grido della moda

[illegible] di mera- [illegible] vermiglie [illegible] in questi [illegible] alla pro- [illegible] matografi- [illegible] nei centri [illegible] anno os- [illegible] sera di [illegible] orniti di [illegible] Siccome [illegible] ai luc- [illegible] pelliccia [illegible] uto vede- [illegible] una con- [illegible] L'ultimo [illegible] e, senza [illegible] suetudini [illegible], ha de- [illegible] pellicceria [illegible] estivo. [illegible] er le si- [illegible] erano ag- [illegible] oba, pos- [illegible] ben noto [illegible] della Bor- [illegible] vendita, [illegible] enda, tut- [illegible] e comuni [illegible] entario.

CARATTERE PSICOLOGICO di un'agitazione di malati

Forse in giornata la vertenza verrà risolta

Da domenica mattina, e cioè da due giorni, parte degli ammalati di tubercolosi degenti all'Ospedale della Maddalena sono in agitazione e respingono il cibo in segno di protesta. Cosa ha spinto gli ammalati ad una così grave decisione, pregiudizievole per la loro salute e che non può non portare che maggiore sconforto ai loro familiari?

La vertenza, se così possiamo definirla, è stata originata da una richiesta degli ammalati di poter controllare la confezione del vitto a mezzo di una propria commissione, che dovrebbe essere inoltre portavoce dei loro desiderata presso la Direzione. La richiesta non è stata accolta e, senza preavvisi di sorta, l'agitazione è scoppiata domenica mattina.

L'azione degli ammalati è stata indubbiamente troppo precipitosa, anche se fosse pienamente legittima. Se ogni sciopero costituisce un fatto grave, uno sciopero della fame in un ospedale suscita particolare impressione nell'opinione pubblica, portata a ritenere gli ammalati che vi ricorrono, minacciati di drammatico disagio. Per il caso della Maddalena, riesce difficile esprimere un giudizio esatto. Gli ammalati lamentano la qualità del cibo. Ebbene, controlli fatti da incaricati di fiducia degli ammalati negli ultimi tempi, attestano la buona confezione del vitto stesso. Elogiano essi anche l'opera dei medici, del personale dell'Ospedale, la pulizia degli ambienti. Lamentano invece l'attrezzatura inadeguata delle cucine, la composizione dei pasti e la varietà del cibo.

Da parte sua, la Direzione degli Ospedali è stata colta di sorpresa dall'agitazione e non riesce a giustificarla. Le lamentele infatti, non avevano mai indicato casi gravi di malservizio; gli elogi, anzi, sono stati sempre più numerosi dei reclami. La Direzione, inoltre, aderisce alla proposta di far presenziare la distribuzione del vitto dal medico di servizio; non sa vedere però quale funzione potrebbe avere il comitato così perentoriamente chiesto dagli ammalati. Ciò anche perchè i degenti possono liberamente avvicinare tutti i giorni i medici curanti ed il primario per esporre i loro desideri. E' del resto recente la dimostrazione di gratitudine verso la Direzione dell'Ospedale della Maddalena, data dagli odierni scioperanti, quando costoro si opposero al trasferimento a San Giovanni.

A nostro avviso, la vertenza ha un suo carattere prettamente psicologico. Gli ammalati di tubercolosi sono costretti a lunga degenza; la nostra città non offre loro un adatto sanatorio (a S. Giovanni, ancora due anni fa, disponevano di un piccolo spiazzo non erboso e chiuso da filo spinato!); il loro spirito, maggiormente depresso, si abbatte facilmente. Essi vanno aiutati e compresi. La maggior varietà del cibo sarà loro di sollievo quanto l'ottenimento di qualche miglioria degli ambienti o conforti di altro genere.

Stamane, sperabilmente, avrà termine l'agitazione, essendo annunciato un incontro tra ammalati e dirigenti dell'Ospedale, nel corso del quale vogliamo credere ogni ragione di malcontento verrà dissipata.

Norme per il traffico attraverso il Canale

Le disposizioni per disciplinare il traffico dei pedoni, degli autoveicoli e dei veicoli in genere, provenienti dalle rive e diretti al corso Cavour o a piazza della Libertà, attraverso il Canale, vengono parzialmente modificate come segue a datare da domani:

Pedoni: Non potranno attraversare il Canale per il ponte militare, ma soltanto per la passerella appositamente costruita. E' vietato il passaggio per la passerella ai veicoli di qualsiasi specie (biciclette comprese) anche se condotti a mano. Autovetture, autocorriere, autocarri di portata non superiore ai 35 quintali, motocicli, veicoli a trazione animale e biciclette: dovranno deviare dalla riva Tre Novembre e, per la via Cassa di Risparmio, il ponte militare, la via Trento, raggiungere la via Ghega e quindi la piazza della Libertà per via Cellini. Autotreni e autocarri di portata superiore ai 35 quintali: dovranno tutti deviare dalla riva del Mandracchio in via del Mercato Vecchio; quindi, per le vie Pozzo del Mare, Teatro Romano, San Spiridione Milano e Carducci, immettersi nella corrente normale del traffico che porta in piazza della Libertà.

L'istituzione del senso unico lungo le vie S. Nicolò e Mazzini sarà limitata ai tratti compresi tra la via Roma e la riva Tre Novembre, e precisamente la via Mazzini nel senso via Roma-riva Tre Novembre e via S. Nicolò nel senso inverso.

Nell'attraversare il ponte militare autoveicoli e veicoli dovranno procedere a velocità moderata. Le presenti particolari disposizioni sostituiscono le precedenti del 9 maggio 1950.

La Madonna Pellegrina sul colle di Cologna

La Madonna Pellegrina è giunta ieri sul Colle di Cologna in Monte. La popolazione della via Commerciale, di Roiano Vernielis e di Cologna in Monte, ha degnamente accolto il passaggio della Celeste Pellegrina, ornando le case e illuminandole. La Scuola all'aperto era tutta illuminata. I canti dei Padri Missionari s'intrecciavano alle preghiere dei numerosi fedeli che seguivano la «Via Matris» dalla città.

Le confessioni alla S. Messa della mezzanotte e la Comunione generale sono state la prova eloquente del fervore religioso che la Madonna Pellegrina ha suscitato in questo rione.

Alla Scuola all'aperto, la Madonna è stata portata nel parco, dov'era attesa dalle autorità della Provincia con a capo il Segretario generale dott. Zilli, dagli insegnanti e dagli alunni. Una bimba le ha porto il benvenuto; il padre Missionario ha ringraziato e benedetto la Scuola. Il direttore ha letto la formula di consacrazione della Scuola a Maria Immacolata.

Questa sera verso le 21 la Madonna Pellegrina arriverà a Santo Antonio Nuovo. Tra i missionari ci sarà Padre Lisandrini, francescano della Pontificia Università Antoniana di Roma.

SPETTACOLI

Il concerto Jochum al Teatro Verdi

Direttore di razza, solidamente innervato nel ceppo della più nobile tradizione tedesca, Eugen Jochum è musicista forte e vigoroso, intelligente e ricco di esperienze. Capace di abbracciare con un solo sguardo tutta la vastità del panorama, scoprendone nel contempo, con puntuale precisione, i particolari, dotato di possente senso ritmico, egli ci ha dato con una smagliante esecuzione del «Till Eulenspiegel» di Strauss la prova più alta delle sue qualità direttoriali. La risataccia sguaiata, il sorriso arguto, le smorfie, gli sberleffi, l'ironia ed il sarcasmo, le venature sentimentali sono apparsi in piena, vivissima luce attraverso la eccezionale nitidezza della concertazione ed attraverso le coloriture stupende e l'intelligente proporzione tra suoni e silenzi. E che le pause siano parti essenziali della musica lo ha ben fatto intendere Jochum nel dosare le sospensioni con intuizione acuta e profonda. Chiara, sviscerata nei più riposti particolari costruttivi la visione brahmsiana quale risulta dalla «IV sinfonia», magnificamente scandita nel ritmo, perfettamente equilibrata nelle voci distribuite sapientemente tra le varie famiglie strumentali. Ne è risultata un'interpretazione imponente per quadratura ed effetti sonori, vibrante di drammatica poesia dal canto spiegato e lucente. Forse non avrebbe nuociuto talvolta una ricerca più intima per cogliere certe velature della poetica di Brahms. In apertura «rondò veneziano» di Pizzetti, ricca di colore e di suggestione, che riecheggia modi e canti popolari nell'eleganza squisita della forma. Vi splende l'inebbriante sole mediterraneo, e s'indovina l'idillio gentile e delicatamente sentimentale.

Un'altra egregia prova della ferratissima tecnica direttoriale di Eugen Jochum, certo uno dei più grandi direttori d'orchestra di quanti se ne siano presentati sul podio del Verdi. Pubblico inspiegabilmente poco numeroso, ma che ha entusiasticamente applaudito il maestro e la nostra orchestra, eccellente nell'affiatamento e nell'espressione specie quando è guidata da direttori di tale elevato valore. Si è così conclusa la stagione sinfonica di primavera organizzata con nobiltà di intenti e lodevolissima nei risultati artistici conseguiti, sia per le insigni doti dei maestri concertatori e dei solisti, che per l'interesse dei programmi.

Le operette viennesi venerdì al Rossetti

Come già annunciato, venerdì 16 corr., alle ore 21, debutterà al Teatro Rossetti la Grande Compagnia Viennese di Operette, diretta dal m.o Kallai, con «Contessa Maritza», operetta in tre atti di Giulio Brammer e Alfredo Grünwald, musica di Emmerich Kalman. Contessa Maritza sarà la notissima artista Maria Peteln, mentre per le danze la Compagnia si avvarrà del Balletto Pfundmayer dell'Opera di Stato di Vienna, e della coppia Xenia-Rudolph. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gottfried von Falkhausen.

Balletti al Politeama

Un imponente numero di cinguettanti frugoletti e di graziose mammine ha gremito in ogni ordine di posti, domenica mattina, il Politeama Rossetti per lo spettacolo di danze sostenuto dagli allievi grandi e piccini della maestra Maria Jessipowa. La prima parte comprendeva il pittoresco «Schiaccianoci» di Tschaikowsky, che ha avuto degli eccellenti interpreti in Marina Stock, Maurizia Calì, Guja Berri, Stella Del Monte, Varsenica Annanian, Adriana Bauer, Daria Dolenz, Licia Dallore, Alice e Lucia Troncheri, Iolanda Casette, Uccia Verk, Claudia Sist, Maja Capitanio, Stella Delmonte, Ariella Menetto, Egle Cetin, Isaura Mauro, Donatella Bonaccorsi, Nadia Bortolot, Marisa Lenassi, Loredana Cattunar, Graziella Boraggino, Gianna Grini, Sonia Schumann, Giorgio Montanelli e Marina Battistella. La seconda parte «Cestino di fiori triestini» ha visto le acclamate esibizioni di Susanna Weil, Poplavskaja, Vanda Vani, Nori Pomagni, Mariuccia Bubola, Anna Mari, Liana Periz e altre danzatrici citate. Eccellente il commento musicale diretto dal maestro Pino Montanelli. Numerosi i bis e lunghe ovazioni

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17 (ult. 22): «Femmina incatenata» con Lori Randi, Manuel Roero. Prezzi estivi.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Bastogne» con Van Johnson, Joan Hodiak, Riccardo Montalban. Film Metro. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Patrizia e il dittatore» con Vivien Leigh e Rex Harrison. Omnia Film. Prezzi estivi.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): un film comicissimo «Il signore in marsina» con Red Skelton. Grande successo. Prezzi estivi.

ALABARDA. 16: «S.O.S. jungla!», emozionanti avventure, a colori, con Virginia Grey e Rory Calhoun. Prima visione.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «Le minorenni» di M. Cloche, D. Delorme. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16 (ult. 22): Un capolavoro in technicolor Union Film: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero.
IMPERO. 16: «L'azione continua» con Pat O' Brien, Robert Ryan e Ruth Hussey; un romanzo di guerra e d'amore dell'Union Film.
ITALIA. 16: «Una sintesi cinecrirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi.
VIALE. 16.30: Gianni e Pinotto con Boris Karloff nell'ultimo e più divertente film: «L'assassino misterioso». I visione. Prezzi estivi.
VITTORIO VENETO. 16: Van Johnson, Ester Williams in «Sposarsi è facile ma...» Gioiello Metro.
ADUA. 15: Gianni e Pinotto in «L'arca di Noè». II visione.
ARMONIA. 15.30: «Caccia all'uomo nell'Artide» Mikel Conrad, C. Thurston. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «Salomè» con Y. De Carlo, R. Cameron. In technicolor. Scalera.
BELVEDERE. 16.30: «Tutti conoscono Susanna», brillante con E. Cantor e Jean Davis.
FERR. S. VITO. 18.30: «Mamma, ti ricordo!» con I. Duune; capol. R.K.O.
CINEMA DEL MARE. 16: «Margherita Gauthier», della M.G.M., con Greta Garbo e Robert Taylor.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Vacanze di Natale», un'avvincente interpretazione di Deanna Durbin.
MASSIMO. 16: «La vedova allegra», l'immortale capolavoro di Franz Lehar, con Jeanette Mac Donald.
SAVONA. 15.30: «King-Kong» emozionante, con Fay Wray, Bruce Cabot.
NOVO CINE. 16: «Sfida all'ultimo sangue» con James Ellison. Grandi avventure. I visione.
ODEON. 16: «Cieli azzurri», technicolor con Bing Crosby e Fred Astaire.
VENEZIA. «Il villaggio incantato» Stan Laurel, O. Hardy.
RADIO. 16: «Zona torrida» con James Cagney, Ann Sheridan e Pat O' Brien.
VITTORIA. All'aperto 20.30: «L'ora del destino» con Michèle Morgan, Paul Henreid, Alan Ladd. Ult. 22.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «La ragazza della V strada» con Ginger Rogers e W. Connel. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La Certosa di Parma» con Renée Faure e Gerald Philipe.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «Battaglia per la bomba atomica». Storia del più grande problema dell'umanità.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): «La schiava del Sud», in technicolor, con Maria Montez. Iniz. ore 21. Popolarissimi.

Soppressa una fermata del tram

La Direzione del Servizio Tranvie dell'Acegat informa che, per ragioni di carattere tecnico inerenti all'apertura al traffico del nuovo ponte sul Canale, con decorrenza 13 corr. la fermata a richiesta delle linee tranviarie 1, 6 e 7 di via C. Ghega-via Trento verrà temporaneamente soppressa.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13.28: Caleidoscopio musicale; 14: I triestini alla Biennale di Venezia: Mascherini; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Musica allegra; 15.10: Notizie sul Giro d'Italia; 16.30: Musica leggera e cronaca dell'arrivo della Napoli-Roma del Giro d'Italia; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da ballo; 18.45: Attualità cittadine; 19: Duke Ellington e la sua orchestra; 19.40: Canti di montagna; 20.30: Motivi di successo; 20.40: 13.o Maggio musicale fiorentino: «L'Elisir d'amore», di Gaetano Donizetti. Dopo l'opera: Giornale radio e varietà.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani.

RETE ROSSA

13.26: Caleidoscopio musicale; 14: Duo pianistico Pomeranz-Brandi; 14.20: Dischi; 17: Per i ragazzi: «Sussi e Biribissi a fior di terra; 17.30: Orchestra Cetra; 18.10: Musiche per banda; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Il possidente», di J. Galsworthy; 19.20: Fisarmoniche; 19.55: Musica da camera; 21.3: Angelini e otto strumenti; 21.45: «La bugiarda meravigliosa», radiodramma di G. F. Luzi.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 12 novembre a scadenza normale e fino al 13 febbraio a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

STATO CIVILE

dei giorni 11-12 giugno 1950

Nati 11; morti 12; nati morti 1; matrimoni 6.

MORTI: Narducci Giuseppe a. 27; Jaconcich in Plossi Ersilia a. 52; Radiani Onorina a. 26; Fabbri Armando a. 67; Mancinelli Luciano a. 42; Verdecchia in Bosco Anna a. 46; Versa Rodolfo a. 70; Ballina ved. Rauber Angela a. 38; Del Ben Giuseppe a. 77; Stocovaz ved. Vesnaver Maria a. 73; Sturman Pietro a. 50; Fanfan in Mazzeo Olga a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Gerdol Cesare, installatore, con Colombini Iris, casalinga; Mancinelli Guerrino, meccanico, con Giraldi Liliana, sarta; dott. Colombis Marino, chimico industr., con Fenga Giulia, casalinga; Lertua Giuseppe, autista, con Franinovich Erma, impiegata; Giacomelli Vittorio, capit. maritt., con Pirih Maria Carolina, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Sapienza Giorgio, radiotecnico, con Camerini Ada, profess. piano.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ZACCARIA FRANCESCO, arrestato da truppe jugoslave il 7 maggio 1945 a Muggia, è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Giuseppe Celenti

8 giugno 1950

---

† Il giorno 11 giugno 1950 è salita al cielo l'anima eletta di

Ersilia Plossi

nata IACONCICH d'anni 51

Ne dànno il tristissimo annuncio il marito ENRICO, la MAMMA, il FRATELLO, le SORELLE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

---

† I FAMIGLIARI e congiunti partecipano con dolore la morte della loro adorata

Onorina Radiani

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Il giorno 8 corr. è spirato

Giuseppe Spitz

La figlia FRIDA, anche a nome della FAMIGLIA, ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

---

† Il 12 corr. spegnevasi

Giuseppe Narducci

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, la MAMMA, la SORELLA, i FRATELLI e le COGNATE.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta famiglia commossa per la larga partecipazione al proprio lutto, ringrazia la Direzione generale dei C.R.D.A. e quella dello Stabilimento di Monfalcone, l'Ufficio progetti dei C.R.D.A., il Circolo impiegati e professionisti, il Circolo Arena, i dipendenti dell'Impresa arch. Carlo Ceriani, il Direttore e gli amici della Solvay, la famiglia Bega e tutti quanti hanno voluto essere presenti con una parola o con un fiore alle estreme onoranze del caro scomparso.

Famiglia BAGON

Monfalcone, 12.VI.1950

RINGRAZIAMENTO

La famiglia SONCINI ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in varie guise hanno voluto onorare la memoria della sua cara

Liliana

Nel I anniversario della morte del mio indimenticabile marito

Willy

lo ricordo sempre con immutato dolore.

GIUSEPPINA TAUCER ved. MISTELLI

PER LA CRESIMA

COMUNICATO UFFICIALE

Si rende noto:

da OGGI gli interessati potranno prendere visione degli oggetti che andranno all'ASTA nel Punto Franco Vecchio, Magazz. 2 porta 81, IV piano.

31 tappeti persiani
Camera da pranzo
Candelabri d'argento
Studio
Servizi piatti porcellana
Mobili
Quadri

La merce è nazionalizzata

Il pubblico potrà accedere al magazzino denunciando all'ingresso lo scopo della visita.

Orario: martedì 9-12, 14-17
mercoledì 9-12
mercoledì pomeriggio
ore 16.30 ASTA

Informazioni: Spedizioniere Zavan - Telefono N. 68-50

Uff. Giud. Baragino Arturo

AVVENTURE DELLE PAROLE

ARZENTE NON E' COGNAC

L'unione doganale italo-francese è ancora in alto mare, nonostante accordi approvati e firmati ufficialmente; ma un giorno o l'altro, e forse presto, si farà. Uno degli effetti immediati sarà il garantire a ciascuno dei due Paesi la privativa delle denominazioni di alcuni prodotti caratteristici e divenuti celebri. Così la Francia rivendica a sè, e proibisce a noi di usare, la parola *cognac*, significante la *speciale* e gustosa acquavite che prese il nome dalla omonima città sulla Charente presso Augoulême, città ben nota nella storia per il trattato di alleanza che Francesco I vi strinse con Clemente VII, Venezia e Milano contro Carlo V. Al *cognac* italiano, fabbricato in Italia, con metodi nostri, dovrà essere dato un altro nome, e già la Francia ha dichiarato che farà divieto di usare anche ogni altra voce che possa costituire evidente imitazione, come potrebbero essere *coniac*, *cagniac*, *cogniacche* (quest'ultimo di uso normalissimo in Toscana).

E' venuta fuori, allora, da parte degli interessati, a sostituire *cognac*, la parola *arzente* che fu già messa avanti dal D'Annunzio e poi imposta durante gli ultimi anni del fascismo; ma non già per tutelare gli interessi commerciali francesi, sibbene per la mania di nazionalismo puristico che imperversava in quel tempo contro tutti i vocaboli che avevano origine o provenienza straniera. S'ignorava che la circolazione e l'entrata e l'uscita delle voci sono un arricchimento reciproco delle lingue, un segno di civiltà, e che alcune di esse, quando rappresentano una necessità, si acclimatano, diventano domestiche, non escono più dal fondo linguistico nazionale. Verità enunciata nientemeno che dal Machiavelli, in quel suo «Dialogo sulla lingua» (che è certamente da attribuirsi a lui), là dove scrisse, senza paura dei forestierismi, che «quella lingua si chiama d'una patria la quale converte i vocaboli ch'ella ha accattati da altre, ed è sì potente che i vocaboli accattati non la disordinano ma ella disordina loro, perchè quello ch'ella reca da altri lo tira a sè in modo che par suo». Infatti, chi riconosce più l'origine straniera (per citare esempi moderni) in parole vivissime e popolari, di vera impronta nostrana, come *tranvai*, *bersò*, *fiacchere*, *vermutte*, *alpagà*, *besciamella*, *bidè*, *bigiù*, *gilè*, *borderò*, *sciampagna*, *scicheria*, *sciovinismo* ecc.?

Questa digressione che può sembrare ci abbia allontanato dal *cognac*, vi ci riconduce. Questa parola francese infatti si è connaturata col nostro linguaggio talmente che in Toscana (e forse altrove) dove sensibile e perenne è ancora l'assimilazione attiva a cui accennava il Machiavelli più di quattro secoli fa, *cognac* è stato pronunziato e si pronunzia *cognacche*. Perciò può essere una parola nostra che si diversifica da quella francese *cognac*: è foneticamente un'altra cosa come è anche altra cosa il prodotto nostro che ha una sua diffusione onesta e apprezzata con caratteri propri. Ma su questa parola, come si è detto, c'è già il veto della Francia, alla quale tale sostituzione sembrerebbe sottile troppo e un po' perfida, machiavellica anche... (guardate come vien sempre fuori il Segretario fiorentino!).

Il vocabolo *arzente*, proposto come sostituto, non va affatto: è voce dotta, non popolare e, presa a sola come aggettivo, non significa nulla (*arzenta* era usato in passato come *ardente* e si diceva perciò *occhi arzenti*, *fornace arzente* ecc.). Se mai, *acqua arzente* o *acquarzente*, tutta una parola come usavano i nostri antichi, e come tale è registrato in Crusca: essa è indicativa di alcool, acquavite pura; direi più simile alla nostra *grappa*, roba forte da bruciare la bocca e che sta al delizioso e amabile, quantunque forte, *cognacche*, come il cavolo a merenda.

E nemmeno la plebea parola *zozza* potrà rendere lo specifico valore di *cognac*. Carducci, che di liquori s'intendeva, pose perfino una nota alla sua traduzione della poesia di Heine «L'imperatore della Cina». Questo imperatore nella sanguinosa satira heiniana era il re di Prussia Guglielmo IV il quale nell'ebbrezza alcoolica grida, mentre i suoi popoli soffrono nell'oppressione e nella fame; «Io bevo la mia zozza ed un magnanimo — Imperatore io sono». «E zozza ancora! e zozza, ancora! un gòcciolo — Ancor di questa manna». La nota carducciana dice: «non reputo inutile avvertire alla licenza presami di rendere il vocabolo tedesco *Schnaps*, che non è proprio l'*acquavite*, con la parola popolare toscana *zozza* che significa un miscuglio di liquori alcoolici di qualità inferiore».

Zozza dunque non è *acquavite*, e figuriamoci se *arzente* è *cognacche*!

ETTORE ALLODOLI

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE AURIOL E LA CONSORTE HANNO RICEVUTO IN QUESTI GIORNI ALL'ELISEO IL MAHARAJ E LA MAHARANI DI KAPURTHALA

MONTECARLO HA NOVANT'ANNI

Una grande avventura che si avvia al tramonto

La fortuna e forse l'esistenza del Principato di Monaco sono legate all'iniziativa del signor Francesco Blanc

Montecarlo, giugno

Alle otto di sera, intorno al Camembert, che è una grande aiuola rotonda e che i monegaschi chiamano Camembert perchè sembra un formaggio, si stende un'aria di coprifuoco. L'inverno se ne è andato e l'estate deve ancora arrivare. L'Hotel de Paris sbadiglia semivuoto tra le saracinesche abbassate del gioielliere Cartier e quelle di Van Cleef Arpels. Da una strada in discesa sbucano due gatti bianchi, traversano l'aiuola lentamente, con aria annoiata, e scompaiono nell'entrata di servizio di un alberghetto. Forse vanno a mangiare; certo, per un momento, sono gli unici esseri viventi che si muovano nella grande piazza. Non è soltanto la stagione morta, oggi: è anche che un giorno più morto degli altri ed un'ora vuota.

Lo stesso terrazzo del Café de Paris, dove a Ferragosto non c'è una sedia vuota su mille, è completamente deserto. Gli ultimi clienti sono andati a cena e forse in questo momento lasciano nei loro piatti quella che tra dieci minuti sarà la cena dei due gatti bianchi; forse preparano le valigie per andarsene. Le vetrine dei negozi sono buie, le pasticcerie e le edicole dei giornali sono chiuse, ma a chi dovrebbero vendere pasticcini e settimanali illustrati? Oltre che di coprifuoco, c'è aria di deflazione. [illegible]

Le «Spélugues»

Attraverso le quattro porte [illegible]

[illegible] *tecarlo cominciò a chiamarsi Montecarlo con un'ordinanza del primo giugno 1866. Allora era soltanto un promontorio roccioso — le Spélugues — e gli azionisti della bisca si affannavano a farne dimenticare la sconfortante etimologia perchè, se non mostrava proprio delle spelonche, il promontorio era nudo come l'estrema periferia di una città di questi tempi, dove non sia ancora arrivato il capolinea di un tram. Mancavano le strade che oggi vanno in Francia e in Italia; mancavano la ferrovia, l'illuminazione e l'acqua potabile, portate tutte da Francesco Blanc. Ci si veniva per mare o in diligenza, e solo quando faceva bel tempo. Questa Montecarlo che ci sembra favolosamente vecchia non ha, in fondo, nemmeno un secolo di vita.*

Duemila sudditi

Nel 1860 era un pezzo di campagna fuori mano, appartenente a un principato come cento altri dell'epoca, pieno di storia e di debiti, votato ad un oscuro tramonto. I suoi sudditi erano duemila in tutto e in senso stretto sono rimasti sempre duemila perchè diventare cittadini di Monaco è più difficile che diventare cittadini degli Stati Uniti. Dei 23 mila abitanti di oggi, diecimila sono francesi, ottomila italiani e tremila sono stranieri di altri Paesi, venuti qui per un mese e rimasti per sempre.

Dopo il passaggio alla Francia della contea di Nizza, il principato di Monaco, se non avesse avuto la roulette, avrebbe finito per diventare pian piano una sottoprefettura francese: forse nemmeno una sottoprefettura ma solo una anonima frazione campestre delle Alpi Marittime. Non avrebbe mai avuto nè i propri consoli, nè le targhe delle automobili, nè i francobolli. Deve proprio tutto — i suoi giardini, i suoi musei, l'esenzione dalle tasse che godono i monegaschi, anche i 23 mila abitanti di oggi — a un signore di Bordeaux uscito dalle Borse per aver giocato troppo forte ed entrato nel mondo delle bische per la stessa ragione.

La storia di Francesco Blanc è stata raccontata parecchie volte e parecchie volte romanzata, [illegible]

MICHELE SERRA

«La Resurrezione di Cristo» in piazza San Marco

Venezia, 12

La molteplicità e l'importanza degli avvenimenti artistici che vanno susseguendosi a Venezia, giunta ormai per la città lagunare a centro internazionale dell'arte. Anche nel campo musicale si avranno manifestazioni destinate a un più largo successo di critica e di pubblico come il Festival internazionale di musica contemporanea e l'Autunno musicale veneziano, durante i quali verranno date opere liriche, balletti, concerti di musica moderna ed anche diretti da maestri famosi e con l'intervento di celebri cantanti.

Un altro avvenimento, che rientra nella tradizione delle grandi manifestazioni musicali, è l'esecuzione dell'oratorio di Lorenzo Perosi «La Resurrezione di Cristo» che si terrà, sotto la direzione del maestro Vittorio Gui, il 17-18 corrente per iniziativa dell'Ufficio comunale del turismo. La parte vocale è stata affidata a cantanti di chiara fama, quali il soprano Maria Caniglia, il tenore Mirto Picchi e il baritono Carlo Tagliabue, direttore dei cori sarà il maestro Sante Zanon del Teatro La Fenice.

Il concerto sarà tenuto in un ambiente affatto eccezionale: la piazza S. Marco e il palco che accoglierà l'imponente massa dei 500 esecutori sorgerà dal lato della Basilica, la cui facciata farà da incomparabile sfondo allo spettacolo.

A causa della nebbia

Una nave italiana sperona un battello canadese

VENTICINQUE FERITI

Montreal, 12

A causa della nebbia, il battello canadese «Saint Laurent» con a bordo 400 gitanti è stato speronato da un mercantile battente bandiera italiana nella foce del fiume Saguenay, in provincia di Quebec. Nella collisione numerose cabine del «Saint Laurent» sono state danneggiate e si lamentano a bordo 25 feriti, di cui uno gravemente. Non si sa ancora se vi siano vittime a bordo della nave italiana.

L'estensione dei danni a bordo della nave da carico italiana, la «Maria Paolina» di 7167 tonnellate non ha potuto essere accertata in quanto non si sa ancora dove la nave si trovi attualmente; secondo alcune notizie, anzi, essa avrebbe proseguito la sua rotta alla volta dell'Italia. La nave canadese stazza 6328 tonnellate; la collisione è avvenuta mentre essa si apprestava a gettare l'ancora per il suo ultimo scalo.

L'ESPRESSIONISMO PITTORICO TEDESCO

OPPOSTE TENDENZE di Oscar Kokoschka

Lo stravagante artista si serviva per modello di una bambola, che recava sottobraccio perfino a teatro

A Pöchlarn sul Danubio, molti secoli fa, passarono i Burgundi: fu l'ultima tappa sulla via di Tulna, incontro al tradimento degli Unni e alla vendetta di Krimhilde per mano di Teodorico di Verona. Pöchlarn: la città del margravio Ruggero, ultima stazione tedesca di fronte alla marea slavo-mongola straripante, giù dalle steppe dell'Asia e di Russia, oltre i malcerti confini del mondo romano-germanico. A Pöchlarn il primo marzo 1886, da padre ceko e da madre stiriana, nasceva Oscar Kokoschka: il maggior temperamento di artista che l'Austria abbia espresso nell'ultimo mezzo secolo. E, nella sua vasta produzione, si agitano e cozzano come le antenne dei Nibelungi nella sala del banchetto, opposti fermenti: supercultura, decadentismo, raffinatezza insieme commisti alla barbarie più violenta, più esplosiva, più torbida...

A Dresda nel 1918, Kokoschka ordinò a una sua amica scultrice di confezionargli «una bambola della grandezza di una donna, con capelli veri, con l'epidermide di seta che desse anche al tatto la sensazione della carne viva, con le giunture snodate, capace di atteggiarsi in tutte le pose». Avrebbe dovuto essere la modella, la sposa ideale... Un quadro, la «Donna in blu», gli riuscì anche di fare con tale strana modella... Con la sua bambola sottobraccio qualcuno ricorda di averlo incontrato fino a teatro.

Era pazzo Kokoschka? L'avventura del «feticcio» potrebbe lasciarlo credere. Freud, dal canto suo, se l'avesse trovato sulla propria strada, si sarebbe fregate le mani soddisfatto... Ma se Freud non conosceva Kokoschka, Kokoschka conosceva benissimo Freud e tutta la storia puzza pertanto un tantino di «posa» e un tantinello di esibizionismo.

Squilibri psicologici

Ma non era solo posa nè solo letteraria sterile esibizione di «satanismo»: nel 1916 l'imperial regio dragone Oscar Kokoschka era stato ferito al petto sul fronte russo. Dal '17, a Dresda, in un tipico pensionato per artisti, visse una vita piuttosto disordinata. Si riacutizzarono allora taluni squilibri psicologici conseguenti alla ferita. Ma non smise di lavorare perciò, nè rallentò la lena: e si riprese. Scrisse drammi, illustrò libri oltre, beninteso, a dipingere. Tornò a Vienna, fu a Praga in seguito all'Anschluss, poi in Inghilterra, dove attualmente risiede e dove tentò l'ultimo esperimento: l'allegoria politica. Antinazista naturalmente.

Oscar Kokoschka è noto quale il maggior rappresentante dello espressionismo tedesco, sebbene, a rigore, non sia nè del tutto tedesco, nè del tutto espressionista. Noi abbiamo imparato a conoscere la sua pittura alla Biennale del 1948: era ben rappresentato.

Occhi spavaldi

Chi voglia saperne di più, non ha che da sfogliare il recentissimo volume che Michelangelo Masciotta gli ha dedicato (edizioni Del Turco, Firenze) e dal quale abbiamo stralciato le notizie che precedono. Il testo è assai istruttivo: sintetico ed esauriente: ottimo il materiale illustrativo. Di fronte alle molte tavole, specie quelle bellissime a colori, si riesce a richiamare con facilità la impressione indimenticabile che, a suo tempo, ci fecero gli originali.

Prendete un ritratto di Kokoschka, uno qualsiasi: Herwarth Walden del 1910, Ernst Blass tra il '24 e il '25 o il più recente «Autoritratto di un artista degenerato»; essi sono diversissimi per tecnica, per gamma coloristica, anche come tensione psicologica. Pure v'è qualcosa di inconfondibile che li accomuna. Sono teste schizzate, tirate giù alla brava, caratteri messi a nudo con poche precise accentuazioni, sono personalità scrutate, sondate nel loro intimo da una intelligenza acutissima e penetrante. Espressionismo? Caricatura? Anche caricatura, specie il primo dei tre, ometto in occhiali dall'aria di topo, intellettuale tipico: più disegnato, più scavato, più teso verso forzature psicologiche. E un certo vago, forse inconsapevole umorismo, non si può dissociare da tutto ciò. Ma, nei due successivi ogni intensificazione della personalità appare più naturale, più necessaria, più immediata e meno programmatica.

Guardate gli occhi di questi ritratti: gli occhi «veggenti» e pieni di tristezza del poeta cieco Blass o gli occhi spavaldi dell'artista, cui la scomunica nazista ha conferito autorevolmente la consapevolezza del proprio valore. Sono occhi che non si dimenticano, sguardi che vi sentite addosso per un pezzo anche quando vi siate allontanati dal ritratto... Non solo gli uomini: anche gli animali rappresentano per Kokoschka un mondo che val la pena di sondare in profondità e di rappresentare sulla tela in chiarità festosa di colore: chi non conosce il «mandrillo», reale apoteosi della bestialità e che, ciò non di meno, (o forse appunto per questo) appare «umanizzato», «personalizzato» nell'atto stesso con cui se ne analizza la vitalità animalesca?

Altra cosa il «granchio», dalle branche rosse e immonde che sembrano voler abbracciare le case e i paesi nello sfondo e uscir dalla tela e occupare alla fine esse sole tutto il vostro campo visivo: è una creazione ardita, che tien conto in qualche modo delle esperienze più recenti dei surrealisti, e che al pittore servì per colarvi dentro una non più intelligibile allegoria politica. Destino delle allegorie! Anche la pittura politica di Kokoschka è «pittura» solo quando la «politica» non riesce più a farsi intendere...

Dell'ultimo Kokoschka le cose più valide accanto ai ritratti restano i paesi. Paesi d'Italia e di Spagna, di Boemia, d'Inghilterra: tutta l'Europa vista attraverso un temperamento. La pennellata è grassa e sostanziosa, colore chiaro, squillante, deciso, Kokoschka è capace di delicatezze, non di mezze misure: mari, monti, città o pianure, han da essere anzitutto mare, monte, città, pianura. I mezzi impiegati per raggiungere lo scopo non assomigliano a quelli di nessun altro pittore. Masciotta descrive egregiamente il suo modo di procedere: «Egli non riproduce nè per analisi nè per sintesi, ma per un processo combinato dei due modi, tanto da elevare dei particolari, per altri insignificanti, a un valore imprevedibile e da ridurre l'importanza di taluni elementi per lo più ritenuti essenziali: una trasposizione, continuamente variata, obbediente a una personalissima visuale poetica. Molte volte un'«invenzione», estranea alla realtà naturale dà un'inconfondibile fisionomia al paesaggio: come i gabbiani rotanti nel cielo di Lione, che accentuano il rapido giro del fiume: come il leone romanico accovacciato di fianco al Duomo di Firenze...».

Come affinità spirituale Kokoschka è stato accostato al Greco ed è possibile che gli debba anche qualche elemento lessicale, come di certo ne deve al primo Cezanne. Tra il '14 e il '21 fu in istretta colleganza ed operò in concomitanza d'intenti con gli espressionisti veri e propri: Nolde, Pechstein, Smith - Rotluff...

Ma Kokoschka non era un espressionista ad oltranza.

Un rivoluzionario

La sua «scrittura pittorica» è ancora quella di Liebermann e dell'impressionismo tedesco: è il suo mondo poetico che, di fronte agli impressionisti tedeschi è radicalmente mutato. Perciò egli parve un rivoluzionario, un oltranzista e ai nazisti, un artista «degenerato». Ma ciò perchè della rivoluzione impressionistica i tedeschi non avevano inteso tutta la portata e l'avevano presa per una nuova tecnica di pittura: bastava dipingere alla brava, con pennellate rapide e decise con maggior ardimento nell'uso del colore. Ma per Manet o Renoir, Degas o Cezanne impressionismo significava anche scegliere nello spettacolo naturale ciò soltanto che avesse il potere di «farci impressione»: gli elementi più significativi, più espressivi. Lo scivolamento nell'espressionismo è quindi graduale, progressivo: esiste fin da principio. I Tedeschi ebbero un'impressionismo «accademico», cui seguì un'espressionismo programmatico e sfrenatissimo.

Ma Kokoschka non appartiene ad esso: nè i gabbiani di Lione o il leone accanto al duomo di Firenze, cerebrale intrusione di un elemento inventato entro il tessuto naturalistico, basterebbero a farlo classificare altrimenti che «impressionista». Ma l'analisi formale, per smaliziata che sia, non riuscirà mai a penetrarne la essenza poetica. «In realtà — come conclude Michelangelo Masciotta — i suoi quadri non sono «tabulae pictae», esercitazioni più o meno edonistiche, ma sono confessioni d'uomo: confessioni risolute, determinate non da forze estranee, ma dal bisogno di recar lume a sè e agli altri».

DECIO GIOSEFFI

L'ATTRICE ELIZABETH TAYLOR E CONRAD HILTON APRONO LE VALIGIE AL LORO ARRIVO A PARIGI, DOVE TRASCORRERANNO LA LUNA DI MIELE, DOPO IL RECENTE MATRIMONIO

ABBANDONATA LA CAMPAGNA PER LA CITTÀ

IL SIGNOROTTO SICILIANO rischia di perdere i feudi

Messina, giugno

Risaliamo in auto sullo spiazzo circolare dinanzi alla centrale elettrica dell'Alcantara, sotto cui ribolle l'acqua che strapiomba dal gran salto e si ricongiunge a quella che corre impetuosa e ribelle fra apocalittici massi di lava che tentano invano di precluderle il passaggio.

La strada percorre la valle sulla sinistra del fiume con una serie di tornanti che a mano a mano la portano sui crinali delle colline e poi sui monti più alti; sotto di noi gli agrumeti, «i giardini» come li chiamano i siciliani, memori dei Giardini delle Esperidi dove maturavano frutti d'oro, sono tutti smaltati di zagare bianche e il loro fresco aroma si diffonde con la brezza che sale dal mare lontano e ormai invisibile; la coltivazione a ripiani conferisce all'ampia vallata l'aspetto di un immenso anfiteatro, sui gradini del quale stanno eretti gli alberi dalle infinite essenze a contemplare lo spettacolo del fiume gonfio e turbinoso che nella sua corsa verso la foce si lascia ora accompagnare e quasi guidare dai pali dell'elettrificazione, e si rassegna ad essere imbrigliato, deviato, elevato per concedere agli uomini tutta l'energia di cui dispone. La strada salendo esce dalla giungla profumata degli aranceti e taglia vasti appezzamenti ove il grano già imbionda e s'inchina al vento e si raddrizza col moto uniforme dell'onda, poichè la spiga non è del tutto pregna e non pesa.

Quando lasciamo l'Alcantara e infiliamo un'altra valle anche l'Etna si ritira fra le quinte ad aspettare il suo turno per mostrarsi in controluce, azzurra nelle fiancate e rosa alla sommità, nel calante sole pomeridiano: ora l'arco dei monti s'allarga chiuso dalle Madonie lontane e brulle; e fra un paese e l'altro, disseminati a notevole distanza fra il verde o appollaiati solitari e dimenticati su un costone, fra una capanna per attrezzi e una casa colonica col pozzo e le stalle, notiamo le ville signorili: la solita costruzione quadrata a intonaco rosa o giallino poggiata su un basamento di grigia pietra lavica, talvolta bugnata, in cui s'apre il portone ad arco; lo fiancheggiano le porte minori dei magazzini e delle dispense, al muro sono infissi gli anelli per legare le cavalcature e incastonati i sedili di pietra per montare a cavallo, deporre la roba del carico per meglio equilibrare la soma, riposare nell'ora afosa della siesta, aspettando che il sole si ammansisca per riprendere il cammino.

Al primo piano i balconi ad arco, sormontati dal frontone che porta al centro un rosone in rilievo, sono, talvolta uniti dalla balconata che gira tutto intorno alla casa: all'intorno lo androne è a volta, istoriata non di rado da uno stemma e da una corona baronale di cui non si ritroverebbe traccia nei registri della Consulta araldica, e odora di mele, di vino forte, di olio rancido; la scala è di pietra, le stanze ampie, alte, poco ammobiliate, con la volta e le pareti ingenuamente dipinte; una sala da pranzo vidi che sfoggiava delle false prospettive di piante, fiori, farfalle, uccellini sulla ringhiera d'una loggia ad archi che chi sa quale ignoto Buonascopa aveva dipinto col migliore impegno e che non fallivano al loro intento di dare respiro e luce alla sala illuminata da un solo balcone nell'angolo d'una lunga parete. Le persiane sono ermeticamente chiuse, sulle terrazze i fiori avvizziscono sulle piante, non un indumento ad asciugare, non il suono d'una radio, non il fresco volto della galante Lola o l'austero e appassionato ovale di Santuzza s'inquadrano nel vano d'un balcone aperto; e sui banchi di pietra sonnecchia un poverello, un cane randagio, un gatto diffidente; mentre poco lontano, nella casa colonica, il massaro arriva o parte col calessino, il carretto, il mulo, la corriera, va al paese a pagare le tasse o a incassare danaro, arriva alla domenica in città, con qualche ora di viaggio, per dar conto al padrone dei lavori agricoli; la massara vigila i braccianti che zappano, sarchiano, scerbano; si fa aiutare dai molti figli, anche da quelli di pochi anni che s'occupano delle galline, dei conigli, dei coloni; ha le chiavi e la sovrintendenza dei magazzini, della dispensa, del frantoio, del fruttaio; è lei che sorveglia i raccoglitori di agrumi, le incassatrici che per giorni avvolgono ad uno ad uno i frutti d'oro in foglietti di carta velina, e li dispongono con metodo nelle cassette dogate che attraversano mari e monti per risplendere poi su una tavola nordica.

Il padrone occupa la villa per pochi giorni all'anno, secondo l'altitudine cui essa si trova e le esigenze dei raccolti, qualcuno si sacrifica al momento della trebbiatura altri al settembre per i raccolti di mandorle e nocciole, taluno sorveglia in ottobre la vendemmia e altri la raccolta delle olive e i lavori del frantoio nel novembre grigio dalle corte giornate; nessuno assiste al raccolto invernale degli agrumi che vien fatto dal compratore. Il proprietario si reca e dimora in campagna al momento buono, quando il più e il pesante è fatto, il ciclo è compiuto, il frutto è maturo.

Ma non può oggi il proprietario siciliano vivere tutto l'anno sulla sua terra, sapere quante opere gli occorrono a zappettare gli agrumi, quante a seminare il grano, e i quintali di sementi, e i chili di Pasta Caffaro, e il numero di piantine per i nuovi innesti e la qualità che meglio si addice, e i carri di concime necessari, e dove si trova e quando si può avere il muratore specializzato nei muricci a secco che reggono le rasole. Per dedicarsi alla terra bisognerebbe sovvertire le proprie abitudini, quelle che il padre o il nonno dell'attuale signorotto ha acquisito quando i suoi maggiori ritennero che non gli bastava soltanto saper leggere, scrivere e far di conto per amministrare il suo patrimonio e lo mandarono a studiare in città. La vita cittadina insegnò al provincialotto inesperto tante utili cose; e anche la cura della persona, la tavola variata, il servizio ben fatto, il piacere della compagnia diversa, le visite, il giuoco, la radio, il cinema, gli sport, i bagni di mare, le gite, le villeggiature eleganti, i viaggi: piacevoli cose di cui non si sa più fare a meno...

Il proprietario siciliano è oggi un signore aggiornato e raffinato che ha una moglie moderna, truccata, e vestita all'ultima moda, sportiva e giocatrice di poker e canasta; dei figlioli che frequentano le migliori scuole e palestre e circoli nautici e hanno gusti spiccati e bizzarre ambizioni; la casa di campagna è rimasta invece qual'era cinquant'anni fa: senza acqua corrente, stanza da bagno, luce elettrica, cucina economica; bisogna mandare una persona a prendere la posta e i giornali al paese più vicino, rimanere schiavi dell'orario delle corriere o del trenino per le corse in città, e se si ha l'automobile saperla sempre su e giù per la provinciale secondo i capricci dell'uno e dell'altro e con notevole dispendio di benzina; la minuta dei pasti è determinata dai generi che la terra offre, pietanze semplici, dolci, casalinghe; e bisogna appagarsi della vita di famiglia, della passeggiata serotina lungo lo stradale, di vestiti modesti e rozze scarpe; subire gli interminabili discorsi dei contadini, vedere le domestiche campagnole girare per casa scalze.

I figlioli non si contentano di questa vita primitiva e monotona, che può essere tollerata soltanto da chi non ne conosce altra; nati e vissuti in città i giovani sono contaminati di urbanesimo e di frenesia di movimento e di parole, e disprezzano la campagna silenziosa; la valutano per quello che rende e non vogliono sacrificarle i loro gusti; e il capo di famiglia si rassegna e lascia che il padrone reale della terra sia il fattore o il massaro che ne sa tutti i segreti; e sa anche diventare un bel giorno il padrone di fatto: il che è fatale e forse è anche giusto.

AMALIA BORDIGA

NEI FASTI DELLA ROMA PAPALE DEL '600

L'«ELEFANTE» SI DIVERTE

Gran tempi e grande Roma quando gli artisti che la adornavano di fontane, non contenti di giuocare con l'acqua si permettevano magari di giuocare (rispettosamente) qualche tiro anche al Papa: come il Bernini a Innocenzo X il giorno che si scoprì la fontana di piazza Navona.

«Erasi già condotta a fine questa bell'opera (scrive il Baldinucci) quando prima che si scoprisse, cioè prima che ne fussero tolte le macchine, le steccate e le tende che la tenevano occulta agli occhi della gente, il Papa la volle vedere» (anche questo a Roma era uno spettacolo, quando il Papa con ricco e pittoresco corteggio si muoveva per andare a vedere scavi d'anticaglie o fabbriche di nuove chiese, e la pompa, la devozione e l'arte componevano un quadro stupendamente teatrale, con Pasquino fra le quinte a dettare ora al Berni ora al Rosa ora al Belli commenti, e facezie assai meno riverenti degli scherzi dell'eccelso fontaniere Bernini), «e quindi una mattina, portatosi al luogo, se n'entrò nel recinto insieme al cardinale Panzirolo, suo segretario di Stato, e circa a cinquanta de' suoi più confidenti, e per lo spazio d'un'ora e mezzo e più con suo gran gusto vi si trattenne, ma perchè è non s'era ancor dato l'acqua domandò al Bernini quando quella si saria potuta veder cadere», al che l'architetto, mezzo confuso, o pareva, rispose con le solite scuse dei tecnici, che ci voleva il suo tempo, che gli apparecchi non erano ancora all'ordine e messi in punto, ma sarebbe stata sua cura, ecc. ecc., «onde Sua Santità diedegli la benedizione, voltò le spalle e già s'inviava verso la porta per uscire, ma non era egli ancora uscito, che sentì un gran rumore d'acqua, e voltatosi a dietro ne vide cadere quella gran copia che ad ognuno è nota», e fu, [illegible] riconoscerlo, uno dei colpi di scena più spettacolosi di quel sommo scenografo, [illegible]piamente riuscito, prima nell'averlo ideato, poi per averlo [illegible]ito tanto tempestivamente di sorpresa, così nobile spettacolo è così eccezionale spettatore. Commosso, il Papa [illegible] indietro con tutta la corte, e non finiva di saziarsi di quella vista stupenda, «e poi [illegible] al Bernini in così fatte parole proruppe: «Bernino, voi col darci questa improvvisa allegrezza, ci avete accresciuto [illegible] anni di vita», e subito, fece portar cento doppie, le distribuì agli operai».

Fu un gran giorno per Roma e il [illegible] maestoso del fontanone [illegible] alfine le voci dei malevoli e degli invidiosi le cui cabale avevano già avuto tanto credito presso quel Papa da fargli mettere da parte un «virtuoso» come il Bernini. Fu difatti solo per un abile e fortunato stratagemma del principe Nicolò Ludovisi che il Bernini ottenne la commissione della fontana di piazza Navona. A tutti il Papa aveva domandato [illegible]gli e progetti, fuorchè a lui.

Escluso dal concorso, il Bernini ebbe, all'insaputa, un gran santo in Paradiso e un grande avvocato in Corte, nel detto principe Nicolò Ludovisi, congiunto in matrimonio con una nipote del Papa e che col Bernini aveva «non pure dimestichezza, ma anche autorità», sicchè pregò l'artista a fare un modello della fontana, con le figure dei quattro fiumi principali del mondo, il Nilo per l'Africa, il Danubio per la Europa, il Gange per l'Asia e il Rio della Plata per l'America, con un masso o scoglio forato, a sostegno dell'Aguglia: il modello insomma di cui ognuno conosce la mirabile esecuzione.

Avuto il bozzetto, il principe lo fece di nascosto portare in casa Panfili in piazza Navona e «quivi situato segretissimamente» in una sala per la quale il Papa doveva passare un giorno ch'era invitato a desinare da quei principi; e difatti «in quel giorno stesso, che fu il giorno dell'Annunciazione di M. V., dopo la cavalcata, comparve il Papa col cardinale e la cognata donna Olimpia», e passando per quella sala, alla vista di così nobile invenzione «rimase quasi estatico» e non finiva, per mezz'ora d'orologio che rimase a rimirare, di lodarlo e magnificarlo sopra ogni altro disegno. Gli ci voleva, per coprire la ritirata, una «battuta» che, destinata alla cabala delle camarille è finita, e ci sta degnamente, nelle storie dell'arte. «Questo — disse — è un tiro del principe Lodovisio; bisognerà pure servirsi del Bernino a dispetto di chi non vuole, perchè a chi non vuol porre in opera le cose sue, bisogna non vederle».

Così non ci fu Papa che non si servisse del Bernini fino all'ultimo dì della sua vita, che fu d'anni ottantadue. E con ogni Papa ebbe dimestichezza non solo per le cose dell'arte, anzi delle arti sue essendo, come tutti sanno, architetto, scultore, pittore, scenografo, ma come persona familiare e, come si diceva una volta, tutto di casa: tanto che Clemente IX aveva preso l'abitudine di volerlo vicino durante il desinare e con lui discorreva umanamente come con un eguale.

Aveva, a Clemente IX, fatto un suo «scherzo» proprio il giorno dell'incoronazione. «Era quel Pontefice (seguitando a citar dal piacevole biografo) di non molta sanità e sì mal disposto a prender sonno, che già da qualche tempo avanti era solito conciliarselo con lo esterno aiuto del mormorar dell'acqua: il perchè impose al Bernino il toglier alcuno impedimento al corso della medesima alla fonte del Belvedere, sopra la quale le finestre delle pontificie camere rispondevano». Postosi in teatro, ai signori spettatori della Corte, con i suoi artefici di scenografo inventò una scena ideata e fatta apposta perchè prendesse fuoco, e già l'incendio aveva seminato il pànico fra principi, cardinali e monsignori, quando il Bernini, mutata scena in un batter d'occhio, fece apparire, già spento interamente il fuoco, un mirabile scenario con alberi e ville; con analogo trucco, fece apparire in scena un fiume che precipitava vorticosamente verso la platea; ma al momento buono la buca del suggeritore se lo beveva.

Durante il viaggio a Parigi, chiamato dal re cattolico a disfare o rifare, a suo piacimento, la fabbrica del Louvre, fu tale il concorso del popolo a vederlo e onorarlo come un sovrano per ogni città dove passava che alfine, sazio d'onori e salamelecchi, esclamò: «E che, passa l'elefante?». Peccato per l'Italia, per il mondo per l'arte che di siffatti pachidermi si sia perduta la razza.

PIETRO SOLARI

Novità di Longanesi

«Più uomini di donne» di I. Compton-Burnett

Non esitiamo a dire che questo romanzo è il più originale tra quelli che ci è stato dato di leggere in questi anni. E' un romanzo, scritto da una donna, per chi ama avere qualche cosa sotto i denti da masticare. Non vi è una parola superflua; si direbbe che l'autrice dopo averlo scritto, lo abbia ripassato con la matita rossa in mano, cancellando ogni periodo, ogni parola, ogni virgola non assolutamente indispensabili. Eppure, con la sua magia, la Compton-Burnett riesce a far vivere tutti questi personaggi avanti ai nostri occhi. Si tratta di un collegio di lusso per signorine; ma non creda il lettore essere questo un libro all'acqua di rose. Si scende nelle più nere profondità della anima umana. Come sia possibile questo, senza che l'autore venga avanti al sipario, senza che gli stessi personaggi si confessino, lo sa soltanto l'autrice. Alla superficie tutto è corretto, come richiede l'ambiente; sotto c'è un gorgo di tutto: due assassini, incesto, vizio contro natura, egoismo sfrenato. Vediamo degli esseri che prendono il tè in modo educato, che si mettono in abito da sera per pranzare; indoviniamo il resto se ne siamo capaci; una collegiale potrebbe leggere questo libro senza accorgersi assolutamente di nulla.

E' un'opera che bisogna leggere e rileggere; sembra avere duecento pagine, così ne ha invece quattrocento e persino seicento: ancora la magia di Ivy Compton-Burnett. La direttrice della scuola, Josephine Napier, è un personaggio immortale come don Abbondio, Falstaff, Pecksniff; è più facile dimenticare i nostri amici d'infanzia che lei; è talmente umana e, nonostante tutti i suoi peccati e difetti, in fondo talmente simpatica e viva, che a volte pare di sentirla respirare accanto a noi ma non auguriamo a nessuno di dover vivere a lungo con un essere simile al fianco.

UN FALSO VAN DYCK rivelato dai raggi X

Londra, 12

Solo adesso, in seguito ad una radiografia, è stato scoperto che il noto «Ritratto di Van Der Geest», di Van Dyck, della National Gallery di Londra, è solo in parte opera del maestro. I raggi hanno rivelato che solo la testa è originale, mentre l'abito e lo sfondo vennero dipinti nel '700. Evidentemente il falsificatore aveva voluto allargare le dimensioni del ritratto per poter chiedere un prezzo più alto. La scoperta ha provocato una viva sensazione negli ambienti artistici londinesi.

ENORME INTERESSE PER I DOCUMENTARI CHIRURGICI

IL BISTURI TAGLIA sotto i vostri occhi

C'è un po' di curiosità morbosa, ma anche il desiderio di conoscere i misteri della macchina umana

In sede di critica s'è parlato delle «Sintesi chirurgiche» — la serie di documentari attualmente in proiezione al cinema «Italia» — come di una pellicola di alto interesse scientifico in cui l'obiettivo e il bisturi s'erano alleati per creare una delle più interessanti manifestazioni della settima arte; non si supponeva però che il pubblico triestino reagisse con tanto favore ed affollasse per tanti giorni di seguito la sala dove le «Sintesi» vengono proiettate, stabilendo un «record» difficilmente raggiungibile in questa stagione da altri spettacoli.

Eppure i precedenti erano sintomatici: a Milano, Torino, Roma, per citare le maggiori città dove i documentari sono stati già programmati, i cinema avevano registrato quasi sempre l'esaurito e, si badi bene, gli spettacoli avevano dovuto essere prolungati per dieci, dodici giorni, tale era la richiesta dei biglietti e l'entusiasmo degli spettatori. Qui si credeva che quel pubblico fosse formato nella maggioranza da studenti e da medici e visto che in quelle città la proporzione di questi, è molto più alta che nella nostra si escludeva che a Trieste i «documentari» potessero «resistere» per più di un paio di giorni.

E' avvenuto invece quello che pochi si aspettavano: mentre gli studenti e i medici hanno accolto senza troppo slancio queste «Sintesi chirurgiche», il grosso pubblico, quello che normalmente va a vedere i film di Gianni e Pinotto o quelli di Rita Hayworth, si è messo a fare la fila sotto il sole, non per godersi, le lepidezze dei comici americani, o i conturbanti primi piani della «stellissima», ma per vedere le impressionanti operazioni chirurgiche che pure avrebbero tutti i presupposti, a partire dai nomi poco accessibili, per essere proiettate in una sala semideserta.

Dicevamo che la gente ha sfidato il caldo per assistere a questi documentari; ma non è stato solamente il caldo ad essere sconfitto dall'interesse per la chirurgia. Noi crediamo che la prova di coraggio più encomiabile il pubblico l'abbia data entrando nella sala, senza conoscere come il proprio organismo avrebbe reagito alle crude visioni che si sarebbero susseguite sullo schermo. Infatti, i risultati di questa prova di coraggio (meglio definirla imprudenza, in certi casi) sono che una cinquantina di persone, da martedì scorso ad oggi, hanno dovuto in fretta e furia abbandonare il loro posto per recarsi all'aria aperta, lontani — per amor di Dio — da tagli cesarei, da muscoli, da diaframmi, da siringhe e da pinzette Pean. Nulla di grave per fortuna: al massimo una certa inappetenza per qualche giorno e un'avversione, in ispecial modo, per le bistecche al sangue... Ma se cinquanta persone non hanno resistito, un paio di migliaia (chè tanti sono finora quelli che hanno assistito alle «Sintesi») sono uscite tranquillamente dal cinema senza risentire il minimo disturbo; fra queste due o tremila persone la maggioranza sono donne.

Le donne — istintivamente portate a considerare i problemi fisici con più attenzione del sesso forte — dimenticano magari il nome scientifico della operazione all'occhio (la cheratoplastica), ma saprebbero descrivere, sequenza per sequenza, tutto il susseguirsi dell'intervento; tale è l'interesse [illegible]

[illegible] nare più davvicino quale è la causa di questo interesse e quali possono esserne gli effetti. La causa è semplice: è la curiosità, una curiosità morbosa, che da quando mondo è mondo ha sempre attratto la umanità ad occuparsi del proprio corpo e dei misteri che esso cela. Non è esente da curiosità per esempio, anzi è inconsciamente un sentimento di semplice curiosità, che spinge la maggioranza dei giovani studenti ad iscriversi nelle facoltà mediche delle Università. La inclinazione alla curiosità, del resto, ha procurato al mondo le più interessanti scoperte, soprattutto nel campo medico e biologico: possiamo dunque dire che se curiosi sono gli scienziati ed i chirurgi, curioso può essere il grande pubblico, quello che assiste con religiosa attenzione e con tanta meraviglia ai prodigi del bisturi.

La chirurgia era finora chiusa nel mistero di quelle grandi e immacolate sale degli ospedali, circondate da vetri appannati attraverso i quali i visitatori cercano invano di intuire i movimenti ed i gesti dei medici in camice bianco; un semplice atto operatorio, come quello necessario nei parti, ha per la maggioranza degli uomini, un fascino quasi irreale. Ricordiamo che, prima della proiezione di questi documentari chirurgici, in nessun film di ambiente medico il tavolo operatorio venne avvicinato dalla macchina da presa: e non si trattava, beninteso, di scrupoli per la sensibilità del pubblico, chè ben altri realismi e crudezze vennero ripresi e proiettati in nome dell'arte cinematografica. C'era, crediamo di intuirlo, un timore quasi reverenziale di carpire agli oscuri artefici di tanti miracoli, i segreti dalla loro opera; c'erano inoltre gravi ostacoli tecnici che si frapponevano alla realizzazione pratica di un lavoro simile (come tutti hanno visto il campo operatorio dev'essere sterilizzato al 100 per cento: l'intervento di una macchina da presa e di un operatore non esperto, a poche decine di centimetri da una ferita come quella della laparatomia, avrebbero portato, oltre ad un notevole impiccio, anche miliardi di microbi); soltanto con una organizzazione scientifica, e soprattutto a scopo scientifico, la chirurgia avrebbe potuto essere illustrata dall'obiettivo cinematografico. E la realizzazione è stata perfetta, come abbiamo visto. Un ingrandimento nitido (nell'operazione alla cornea, il campo pupillare è stato aumentato di superfice dieci volte di più di quello visto dal chirurgo, che pure opera con il binocolo), una scelta molto felice, dei singoli interventi, un commento parlato accessibile, o quasi, a tutti.

Le «Sintesi chirurgiche», in origine, erano state create per un pubblico di intenditori: sono divenute invece una pellicola di alto interesse pubblico. Abbiamo già visto che non si tratta di un'eccezionale rispondenza del pubblico alle manifestazioni scientifiche, ma di un semplice stimolo della curiosità: per questo non vorremmo ora che, come spesso succede in cinematografia, qualcuno non ci speculasse sopra interessando Hollywood perchè ci mandi il prossimo anno un paio di pellicole simili in technicolor. Il bianco e nero, in questi casi, è più che sufficiente.

L. C.

La scomparsa del musicista triestino Giusto Zampieri

Si è spento l'8 corrente, a Pavia, dopo dolorosa malattia, l'illustre concittadino prof. Giusto Zampieri. Andato giovanissimo al Conservatorio Musicale «Giuseppe Verdi» di Milano, dopo esserne stato il sostituto, nel 1906 successe ad Amintore Galli nella cattedra di storia della musica, cattedra che tenne fino alla morte, amato e stimato dai suoi numerosi allievi, parecchi dei quali hanno fatto onore al Maestro. Da anni insegnava la stessa materia presso la Facoltà di lettere dell'Ateneo di Pavia, città nella quale aveva fissata la sua residenza. Fu collaboratore della Enciclopedia Treccani e critico musicale di vari giornali, anche di Trieste.

Lascia, ad attestazione della sua attività di studioso, numerose interessanti pubblicazioni, fra cui quelle intorno al Gaffurio, al Rolla e ai musicisti che fecero capo a Milano e Pavia, e una pregevolissima biblioteca, ricca di opere di musicologia e di volumi di raro valore. Restano ancora, purtroppo incompiute, una Storia della musica, che doveva essere edita dal Vallardi, e una pubblicazione alla quale lavorava con passione «Quaranta anni di vita di Conservatorio». Per la sua condell'Istruzione ebbe una onorevole distinzione.

L'ultimo periodo della sua esistenza — aveva 71 anni quando la morte lo raggiunse — fu tormentato dal dolore per la perdita del figlio, deportato in Germania quale condannato politico, e da dove non fece ritorno, e per la sorte della città natale, che amava, e alla quale si sentiva sempre vicino.

All'unanime compianto per la sua dipartita, uniamo le più sentite condoglianze del nostro giornale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Era una piccola bisca ma a scopo sperimentale

Nel novembre 1946, alcuni funzionari di Polizia avevano notato in una via del centro un insolito e discreto movimento di persone, che nelle tarde ore della notte scivolavano nell'atrio di uno stabile, per uscirne allo spuntar dell'alba. Si trattava di uomini e di donne, appartenenti al ceto elegante. La Polizia volle vederci chiaro, e la sera del 30 novembre inviò alcuni funzionari ad esplorare la casa, che pareva buia e deserta. Salita la prima rampa di scale, gli agenti si fermarono con sicuro fiuto davanti ad una porta chiusa. Premuto il campanello, attesero invano che qualcuno si facesse vivo dall'interno; poi picchiarono, prima debolmente poi con vigore, ma il silenzio più perfetto continuava a regnare nella casa. Fu giocoforza abbattere la porta. Nell'interno dell'appartamento, arredato con una certa eleganza, le stanze erano tutte al buio e deserte. Finalmente riuscirono a scovare una donna, abitante al terzo piano, dalla quale appresero che, effettivamente, in casa da qualche tempo funzionava una specie di «Casinò» da gioco, denominato «Bridge club», diretto da tale Rodolfo Pieri. Costui, rintracciato, dichiarò che aveva inoltrato regolare domanda per ottenere l'autorizzazione di aprire una casa da gioco ed all'uopo aveva interessato varie autorità. Però, in attesa del permesso, insieme con altre persone aveva iniziato, a scopo sperimentale, dei giochi, per constatare se i proventi che si potevano ricavare sarebbero stati sufficienti per pagare l'alta percentuale dovuta al Comune, per sopperire alle spese di manutenzione, del fisco, eccetera.

I funzionari, compiuta una minuziosa perquisizione nell'alloggio, sequestrarono tutto lo armamentario necessario per giocare alla «roulette», al «baccarà», ed allo «chemin de fer», nonchè registri, gettoni e mazzi di carte, blocchetti stampati. La polizia ebbe l'impressione, se non la certezza, che quantunque si trattasse di giochi fatti per esperimento, numerose persone vi avevano rimesso somme ingenti. Raccolto un vasto ed ampio materiale, la Polizia inoltrò una denuncia all'autorità giudiziaria ed il Pieri dovette comparire davanti al Pretore. La vicenda ebbe però vari ostacoli, dovuti all'assenza dei testimoni e a certe interpretazioni di legge, fino a che il Pretore ritenne di rimettere ogni cosa al P. M. perchè decidesse davanti a quale giudizio doveva svolgersi il processo. Nel frattempo trascorsero gli anni, e finalmente ieri la faccenda è giunta sul tavolo dei giudici della sezione penale del Tribunale, i quali prima di iniziare il dibattito, si sono trovati davanti ad un nuovo insormontabile ostacolo, quello della amnistia. Infatti, visto inutile ingolfarsi in complicate discussioni giuridiche che non avrebbero giovato a nulla, con apposita ordinanza hanno dichiarato improcedibile l'azione penale nei confronti del Pieri, perchè il reato a lui ascritto deve ritenersi estinto per amnistia. Con questa sentenza il Pieri rientra in possesso di tutto il materiale a lui sequestrato nel 1946.

Presidente Falchi; P.M. Santanastaso; Difesa Moro; cancelliere Neri.

CORTE D'APPELLO

Una torbida faccenda

In sede di appello sono state esaminate e discusse le ultime e definitive fasi del noto processo della calunniatrice del vice ispettore della squadra della Buoncostume, Goffredo Terribile. La complessa e movimentata vicenda aveva avuto il suo primo giudizio al Tribunale penale lo scorso novembre, davanti al quale erano comparsi Armando Brecciaroli, di 24 anni, abitante in via delle Mura 6, accusato di essersi fatto mantenere dalla propria moglie Maria Separovich, sfruttando i guadagni dalla stessa conseguiti con la prostituzione; Renato Cintolo, cuoco del campo americano di Monrupino, responsabile di contravvenzione al libertinaggio per aver esercitato il lenocinio, nonchè del reato di truffa per aver promesso a una certa Antonia Papagna vedova Rubelli proficui guadagni ove si fosse piegata a prostituirsi con determinati soldati, appropriandosi in tal modo di 10 mila lire che le sarebbero spettate quale ricavato dalla sua trista attività. Infine la Separovich era accusata di aver calunniato, durante un interrogatorio subito da parte del magistrato, il vice ispettore Terribile ed i funzionari della Polizia Pasquale Parisi, Oliviero Ritossa e Guido Sbisà, di averla minacciata; di avere accusato il Terribile di concussione davanti alla Corte militare alleata, affermando che il funzionario le aveva dichiarato di essere disposto a ritirare il foglio di via verso il compenso di 9000 lire; e di avere inoltre calunniato tale Giustino Jorio di sequestro di persona, commesso col concorso del Terribile.

Il Tribunale aveva condannato il Brecciaroli a due anni e 4 mesi di reclusione ed a 12.000 lire di multa, il Cintolo ad un anno di arresto ed a 20.000 lire di ammenda, la Separovich ad un anno e 6 mesi di reclusione. Nei riguardi del Cintolo aveva modificato la imputazione di truffa in quella di appropriazione indebita semplice, e di conseguenza lo aveva prosciolto da tale reato per difetto di querela. Contro la sentenza ricorse soltanto il Brecciaroli, ed è appunto per esaminare il suo appello che si sono dovuti rievocare i punti più salienti della torbida e movimentata vicenda. La Corte, discussi i motivi del ricorso, ha, in parziale riforma della sentenza pronunciata dal Tribunale, ferma rimanendo la dichiarazione di colpevolezza, ridotta al Brecciaroli la pena a due anni e 20 giorni di reclusione ed a 10.000 lire di multa, confermando nel resto la sentenza dei primi giudici. Al Brecciaroli è stato concesso il condono di due anni e dell'intera multa.

Presidente Forziati; P. M. Battiggi-Stabile; Difesa Carlini; cancelliere Andrioni.

L'anello che ti ho dato

Le persone che transitavano intorno alle 2 di sabato notte per via Milano hanno notato, all'altezza dello stabile n. 19, una strana coppia. Si trattava di una giovane donna vestita di rosso che reggeva una lampadina a batteria, e di un giovanotto, munito di un barattolino, che si dava da fare intorno al tombino posto sul marciapiede. Era accaduto che il giovane, passando di là verso le 22, aveva smarrito l'anello di fidanzamento, che, dopo essere rotolato per qualche metro sulla strada, era andato a finire in una delle buche del canale di scolo che si aprono sotto il marciapiede. Ritornato più tardi sul posto con la fidanzata, lo smarritore si era messo coraggiosamente alla ricerca, e per ciò aveva sollevato il tombino, nel quale aveva immerso il barattolo nella speranza di tirare a galla l'anello. Come se ciò non bastasse, il giovanotto ha controllato una per una le buche del canale di scolo, nelle quali — alla luce della lampadina a batteria — ha immerso quella specie di secchiello. La fatica dei due fidanzati si è protratta fino intorno alle 2, quando finalmente, tra il nero della melma, essi hanno visto luccicare qualcosa: era l'anello. I due, spenta la batteria, se ne sono andati felici, abbandonando sulla strada tutto quel po' po' di melma che avevano tratta dal sottosuolo.

Attività turistica della Lega

Continuando l'organizzazione di gite e giri turistici, la Sezione turismo della Lega effettuerà domenica prossima una gita ai Laghi di Fusine, e una gita-bagno a Lignano. La partenza della prima gita avverrà alle 5.30 dalla piazza S. Giovanni; breve sosta a Udine e arrivo ai Laghi di Fusine verso le 10.30. Ritorno in città verso le 22.30. La partenza per la seconda gita, a Lignano, avverrà invece alle 8.30 sempre dallo stesso posto; ritorno in città verso le 21.30. Prossimamente verrà effettuata una gita a Feltre per la visita alla Fabbrica di birra Pedavena. Dal 2 all'8 luglio si effettuerà il giro turistico della Svizzera, con soste sui laghi e nelle maggiori città. Le prenotazioni per questo giro turistico devono essere fatte entro il 24 corr., per dar modo alla Sezione di provvedere in tempo per il passaporto collettivo. Programma dettagliato in sede, piazza S. Giovanni n. 3.

Orario festivo dell'autolinea Trieste-Palmanova Pordenone

Tra la Soc. SARA di Trieste e la S.A.P. di Pordenone sarà iniziato, con la prossima domenica ed in seguito in tutte le domeniche e giorni festivi, un collegamento fra Trieste, Palmanova, Pordenone e Maniago. La partenza da Trieste avverrà alla mattina alle ore 6.30 con arrivo a Pordenone alle 9.20, da dove si ripartirà alle ore 9.30 per essere a Maniago alle 10.30. Il ritorno da Maniago avverrà alle 17 con arrivo a Pordenone alle 17.55, per ripartirne alle 18.10 ed arrivare a Trieste alle 21. La linea in partenza da Pordenone per Maniago toccherà, sia nell'andata che nel ritorno, le località di: S. Quirino, S. Foca, Sedrano, S. Martino, S. Leonardo, Montereale Cellina e Maniago Libero, nelle cui località risiedono congiunti e familiari di molti friulani residenti a Trieste.

Lite furibonda per ragioni familiari

Un litigio familiare di inusitate proporzioni è scoppiato ieri, poco dopo le ore 13, in Viale XX Settembre, a quell'ora affollatissimo. Tale Concetta Galanti, di 65 anni, abitante al numero 84 del viale, stava entrando nel portone di casa allorchè veniva avvicinata dalla sorella Rosalia, di 55 anni, dal marito di questa, Francesco Montesion, e dai loro figli Leonardo, Iolanda e Graziella, rispettivamente di 18, 21 e 20 anni. Dopo avere proferito varie contumelie all'indirizzo della Concetta, i cinque Montesion, senza por tempo in mezzo, si scagliavano contro la malcapitata, percuotendola ed insultandola. La Concetta si difendeva come poteva, adoperando le mani ed i piedi, e chiedendo disperatamente aiuto. Alcuni passanti si affrettavano ad avvertire il Distretto di polizia di via Cologna, i cui agenti giungevano sul posto pochi minuti dopo. Sedata la lite, gli agenti provvedevano a trasportare all'ospedale, con una camionetta dell'Emergenza, la Concetta e la Rosalia, la prima delle quali, ridotta piuttosto a mal partito, presentava varie contusioni ed escoriazioni alle mani, al braccio sinistro, al collo, al viso ed alla regione parietale; alla Rosalia invece i medici riscontravano soltanto piccole escoriazioni al polso destro. Interrogate dai funzionari di polizia in servizio all'Ospedale, le due donne, fino a poco prima ferocemente azzuffatesi, concordavano nel dichiarare che la lite era dovuta a ragioni strettamente familiari.

Verso le ore 18 veniva trasportato all'Ospedale ed ivi accolto con prognosi di sette giorni, il contadino sessantaseienne Giovanni Premez, di Opicina, il quale era caduto accidentalmente nei pressi della propria abitazione, producendosi una ferita lacera al capo. Pure all'Ospedale è stato accolto il venticinquenne Giovanni Zuccoli, abitante a Prosecco, il quale, mentre percorreva in bicicletta la strada parallela alla stazione ferroviaria di quel paese, era stato investito da una motocicletta, riportando una profonda ferita all'avambraccio destro.

Il destino si chiama Enrico

Era sola in casa, domenica sul tardo pomeriggio la ventiduenne Emilia Canziani, domiciliata al n. 124 di San Dorligo della Valle, una casetta isolata fuori mano. Erano da poco trascorse le 17, quando la Canziani, che aspettava un bimbo, veniva colta dai dolori della maternità. Chiamando a raccolta tutte le proprie forze, la giovane si recava da una vicina, la quale raggiungeva a sua volta il Distretto della P. C. di quella zona, da dove chiedeva telefonicamente l'intervento della C.R.I. di Muggia. Immediatamente un'autolettiga sfrecciava a velocità da primato verso la casa della giovane mamma e, giunti sul posto, i sanitari s'accorgevano che la Canziani non era ormai in grado di affrontare il trasporto all'Ospedale. L'infermiere Oselladore e l'assistente sanitaria Otzel prodigavano allora tutte le loro cure alla giovane donna, la quale, un'ora dopo, dava felicemente alla luce un vispo maschietto. Con gli occhi lucidi di commozione, la mammina ha dichiarato che imporrà al suo pupo il nome dell'autista della C.R.I. volato in suo soccorso. Per la cronaca diremo che il guidatore dell'autolettiga si chiama Enrico.

I PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI

Tendenza al ribasso

Per giudicare con cognizione di causa l'andamento generale del costo della vita, riesce utile il raffronto fra i prezzi al dettaglio dei generi alimentari dell'anno scorso rispetto a quelli di quest'anno. Secondo le accurate statistiche dell'Ufficio territoriale prezzi, si è notata nello scorso mese di maggio una tendenza al ribasso rispetto al corrispondente mese del 1949, tendenza che bene si inquadra in quel processo di assestamento economico in atto in campo nazionale. Non tutti i prezzi hanno però seguito un andamento sincrono, così che mentre la maggioranza di essi si è adagiata su di una ragionata cedenza, altri hanno segnato degli aumenti.

Nel settore del burro-formaggio-latte-uova la cedenza si è manifestata in tutto il comparto: il burro è sceso di 117 lire, il formaggio latteria di 100, il pecorino di 90, le uova di 4, il latte fresco di 6 e quello evaporato di 33 lire. Unico aumento registrato quello del formaggio «grana» (55 lire). Pure in cedenza il comparto dei grassi ed olii, dove il lardo stagionato è calato di 153 lire, lo strutto di 168, l'olio di oliva di 202 e quello di semi di 85. Discordanti invece i prezzi nel settore delle carni: il manzo anteriore con osso è diminuito di 38 lire, il vitello con osso di 19 e quello senza di 50 lire; è aumentato il manzo posteriore (+24), il maiale (+8) e la carne equina senz'osso (+28). Nel settore dei cereali si registrano diminuzioni in quasi tutti i generi, fatta eccezione per l'aumento insignificante del «frumento 0» (+5) e del riso comune (+4). Nel settore dei legumi e patate si sono notati aumenti piuttosto sensibili per i fagioli (da 25 a 80 lire il kg.) e meno notevoli per le patate (+4). Fra i prodotti vari, in diminuzione la mortadella (da 25 a 118 lire il kg., rispettivamente per la «SB» e per la «PS»), in aumento il vino rosso comune (+2) e lo zucchero [illegible]

Il convegno rotariano a Grado, Trieste e Gorizia

[illegible] nezie, con a capo il Governatore dell'87.mo Distretto, cav. Lang, giunti a Trieste sabato, hanno anzitutto visitata la Fabbrica «Stock» a Roiano, ricevuti — con squisita cortesia — dai proprietari Casali e Wagner, che facevano gli onori di casa accompagnando gli ospiti attraverso lo Stabilimento e spiegando loro il funzionamento dei singoli reparti. Dopo un rinfresco, i rotariani si sono recati alla Riva 3 Novembre, per imbarcarsi sullo «Empire Edward» e fare un giro nel Porto Duca d'Aosta sotto la guida del dott. Bernardi, Direttore generale dei Magazzini Generali di Trieste, salendo altresì sulla torre del Sylos ad ammirare il panorama generale del porto.

La sera, al Bastione fiorito, ha avuto luogo un banchetto, offerto dal Comune, dall'Ente Turismo, dall'Azienda di Soggiorno e dal Rotary Club di Trieste; tra le varie autorità intervenute figuravano: il Sindaco Bartoli, il Presidente del Club di Trieste avv. Forti, il Presidente dell'Ente Turismo avv. Slocovich, il Console generale Castellani e vari Presidenti e Segretari dei Clubs delle Venezie.

La domenica successiva ha avuto luogo una colazione alla «Lanterna d'oro» ai piedi del Castello di Gorizia. Le manifestazioni si sono chiuse, la sera, a Grado con un ballo al Grand Hotel Astoria, organizzato dalla Direzione dell'Hotel.

La poesia di Edoardo Polli rievocata al Circolo Artistico

Tra il più fervido consenso del numeroso uditorio intervenuto, la poetessa concittadina Bice Polli ha dedicato un'interessante serata, nella sede del Circolo Artistico di via Armando Diaz 12, alla lettura di brani di critica di Silvio Benco e di Silvio Rutteri sull'opera svolta da suo padre Edoardo Polli, notissimo giornalista e scrittore concittadino, del quale ha letto ancora poesie inedite da «Il Santo» ed «Eroine mitiche». Edoardo Polli, assertore dei diritti dell'Italia su questa terra, era nato a Trieste nel 1859. Anima vibrante di fede patriottica trasfusagli dalla casa paterna e ripetutagli dalla rocca inviolabile d'italianità del nostro Municipio, ove era accorso a prestare la sua opera per oltre un quarantennio, egli conchiuse la sua vita da artista dischiudendo gli animi, con le sue note, ai più puri accenti della poesia.

MOSTRE D'ARTE

Giuseppe Furlani

Tra i pittori triestini della generazione «seniores» Giuseppe Furlani ha una sua fisionomia particolare. Scolaro dei Ciardi a Venezia, egli mostra altresì qualche punto di contatto con l'opera di Pietro Fragiacomo ed ha forse, nel colorito iridescente e variopinto, risentito alcunchè delle teorie dei divisionisti, senza che si possano indicare a questo proposito dei riferimenti specifici piuttosto a quello che a quell'altro dei maestri che in modo diverso lo praticarono in Francia ed in Italia.

Egli usa in modo personale la tecnica della spatola che gli consente talvolta degli effetti altrimenti non perseguibili, ma che appesantisce anche un tantino la sua tavolozza.

Le quindici tele che sono attualmente esposte alla piccola «Permanente» del Circolo Artistico rappresentano una scelta ristretta attraverso un decennio di operosa attività. L'indirizzo estetico perseguito dal Furlani (che è altresì musicista e poeta) è sco- [illegible]

un mare dal tono profondo: occhieggiano con aria arguta e strana i due tradizionali fori di culla, che si girano a spira come tonde lumache: non più da essi pendono le catene dell'ancora, ma da tempo immemorabile i nostri naviganti continuano a scolpirli nel legno delle loro prore a scongiurare il malocchio o a terrore dei mostri del gregge di Amfitrite... E le catene nere e l'ancora nera s'imbiancano di lume di luna e paiono quasi emettere luce esse stesse partecipi di una cosmica incantata fosforescenza...

E' letteratura tutto ciò? Senza dubbio. Perchè l'incanto è prima nel «soggetto» che nel modo nel quale tale soggetto è rappresentato. Ma la scelta del motivo e tutte quelle forzature in un senso determinato, che della bruta materialità dello spettacolo naturale han fatto prima oggetto di contemplazione e poi immagine significante, restano sempre, anche se modestamente, opera di poesia.

E' un fatto che dopo un secolo o per lo meno mezzo secolo di «pittura del pittoresco» molti temi possono sembrar ovvi, molte inquadrature abusate, ma è sul terreno più strettamente pittorico che, quasi sempre, Giuseppe Furlani è riuscito ad imprimere in qualche modo alle sue opere il sigillo di una maniera personale. Vogliamo ricordare ancora «Bragozzi» con le sagome delle imbarcazioni che si sentono svuotate di peso nella luce del crepuscole, «Vecchie saline» dal segno marcato e dai contrasti violenti nella gamma unicolore del bianco dei «lunii» all'«inchiostro» dell'acqua oscura, quadro che ci ricorda in qualche modo certe pitture olandesi di marine e di notturni, e che ci sembra se non il più alto il più significativo di questa raccolta.

In genere le mezze luci e le penombre consentono al Furlani di tenere meglio in freno certe esuberanze coloristiche e di dosare con più efficacia i diversi «effetti». «Scie» con una buona successione di piani in profondità «Sosta» e i sopra citati valgano quale esempio.

GIO.

SILENZIOSAMENTE PROCEDE LA COSTRUZIONE DELLA BELLA CHIESA DELL'IMMACOLATO CUORE DI MARIA, IN VIA S. ANASTASIO, PREGEVOLE IDEAZIONE ARCHITETTONICA DELL'ARCH. UMBERTO NORDIO ESEGUITA DALL'IMPRESA CAVEZZANA. ORA SI VANNO COMPLETANDO LE DECORAZIONI ESTERIORI. NELLA FOTOGRAFIA: L'ARIOSO PORTICATO

PRIME VISIONI

Jvonne la Nuit

Peppino Amato, produttore e regista del film (produz. Enic, 1949), è un vigoroso napoletano di circa settant'anni, a cui si debbono alcuni film italiani pieni di cuore. Il suo cuore, accompagnato dall'intelligenza di Zavattini e dal sesto senso cinematografico di Alessandro Blasetti, ci diede nel 1942 «Quattro passi fra le nuvole», che a quel tempo costituì un miracolo di armonia. In «Jvonne la Nuit» c'è soprattutto, se non soltanto, il cuore: è la storia di una diva del «cafè-chantant», del suo splendore, dei suoi amori, del suo tramonto. Il cinematografo, che in un certo senso ha distrutto quella sorta di divismo, sembra voglia qui versare alcune lacrime di coccodrillo in sua memoria e nell'orazione funebre, oltre al fascino di quelle donne, ha voluto ricordare nostalgico quella che i francesi chiamano «la belle époque», l'inizio del nostro secolo. Tre sono gli uomini che hanno un peso nella vita di Jvonne: un ricco, influentissimo signore, un giovane ufficiale di cavalleria e un povero «figlio del varietà», un servo fedele, che li resterà affezionato fino alla fine. Il nucleo drammatico e sentimentale è fornito dalla relazione con l'ufficiale di cavalleria: Jvonne lo sposa, ne ha un figlio e lo perde nella guerra del '15, il figlio andrà a stare presso i genitori di lui, per diritto di casta. Fra gli amori, i caffè-concerto, i concorsi ippici e le lune di miele in riviera, fa pure capolino la guerra e, di conseguenza, la storia del nostro Paese. L'accenno ad essa è a volte gonfio di superficiale patriottismo — una canzone di guerra e poi via —, a volte intriso di un umorismo pacifista e anarcoide — come quando l'amico fedele di Jvonne si mette le giberne e filosofeggia sul nemico che non conosce e sul fatto che in trincea si è costretti ad andare senza ombrello, anche quando piove. Il pubblico comunque dimostra di gradire ambedue le versioni, e lo studio di codesto fenomeno ci porterebbe ad interessanti conclusioni sul nostro costume. Gli interpreti del film sono Olga Villi e Totò. La prima è bellissima e a tratti assai espressiva; il secondo, nel ruolo dell'amico fedele e sfortunato, è forse l'elemento più interessante del film. Per la prima volta usato in una parte che non è la sua solita, egli dimostra delle qualità d'attore abbastanza ovvie per chi solo pensa alla sua formidabile maschera, ma delle quali i produttori sembravano non essersi mai accorti. Tenuto a freno da un regista di maggiore sensibilità e maggior polso, Totò potrà fornire al cinema italiano alcune liete sorprese; divenire tra l'altro quella maschera che il cinema italiano ha sempre sperato di avere e in realtà ha mai posseduto.

C. C.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Fioriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Annamaria» (it.); B. 13 «Zaule» (it.); B. 15 «Maria» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 17 «Giorgios R.» (gr.); B. 21 «Arion» (gr.); Banchina n. 22 «Rijeka» (jug.); B. 23 «Abbazia» (it.); B. 24 «Vitt. Claudia» (it.); B. 26 «Belluno» (it.); Porto Duca d'Aosta: B. 31 «Rosario» (it.); B. 32 «Selworty/Ber.» (br.); B. 36 «Niky» (pan.); B. 37 «Carbonello» (it.); B. 38 «Avionia» (it.); B. 43 «Alcoa Partner» (am.); B. 45 «Express» (am.); B. 46 «Alessandro» (it.); B. 47 «Skopje» (jug.). Diga: «Andalusia» (it.); P.to Lido: «H. Ascona» (it.); Ars. Lloyd «Treviso» (it.); Ars. Dock: «Spuma» (it.); S. Marco: «Maria Fausta» (it.); S. Rocco: «Dea Mazzella» (it.); S. Rocco Dock: «S. Antonio» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 12 giugno: «Abbazia» B. 23 a mare; 13 giugno: «Express» B. 45 a mare; «Georgios R.» B. 17 a 46-47; «S. Antonio» S. Rocco a B. 37; «Alcoa Partner» B. 43 a 45; «Niky» B. 36 a Ilva; «Spuma» Ars. B. a B. 42.

NAVI IN ARRIVO: 13 giugno: «Ernesto» S. Sabba; «Bice» B. 40; «Armonia» B. 44; «Flora Nomicos» B. (31); «Zuzemberk» B. 46; «Arizpa» B. 39.

GLI ERRORI POLITICI del Maresciallo Alexander

Nella relazione sulla campagna in Italia il comandante dimentica di essere un militare per avventurarsi in giudizi spesso inesatti e sempre antipatici sul contributo italiano nella guerra di liberazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

I motivi per cui l'Italia capitolò nel 1943, secondo Lord Alexander, sono in genere fraintesi dal pubblico. Il pubblico è ora illuminato, per sua fortuna, dal Maresciallo. Ecco le sue preziose informazioni: non è vero che la capitolazione sia stata determinata da disordini interni o da richieste popolari. Il semplice fatto è che il Governo italiano aveva deciso di arrendersi perchè si riteneva incapace di fornire ulteriore resistenza, nè per un cambiamento di sentimenti, nè per la convinzione che la causa alleata fosse giusta. Il Governo italiano si convinse, come già si erano convinti per il passato altri statisti italiani, che era giunto il momento di accorrere in aiuto del vincitore.

Un simile calcolo [illegible] falso [illegible] in guerra nel giugno del 1940. Quel momento era stato scelto con cura [illegible] della capitolazione si sperava che, cambiando parte, si sarebbe potuto ottenere ancora [illegible] solo quel tanto che bastasse per giustificare la rivendicazione [illegible] di un posto fra i vincitori.

Ma il Governo aveva sbagliato ancora una volta i suoi conti. [illegible] che gli alleati fossero più forti [illegible] i tedeschi e annientandoli. Ciò non fu.

«Dopo l'abbandono di Roma da parte di Badoglio e del Re — scrive Alexander — le difficoltà dei tedeschi non furono aggravate, e lo furono solo in modo insignificante dalla resistenza delle forze italiane e dalla popolazione civile. Noi non ci aspettavamo niente dagli italiani».

Alexander risponde anche a coloro i quali credono che la guerra in Italia sia stata prolungata dalla richiesta di resa senza condizioni. Secondo numerosi scrittori, fra cui Liddel Hart, tale richiesta fece perdere agli Alleati, nel 1943, sei preziose settimane: il colpo di Stato di Badoglio colse i tedeschi di sorpresa e se l'accordo con gli Alleati fosse stato subito possibile, i tedeschi [illegible] dalla penisola. Gli anglo-americani [illegible] sulla formula di resa incondizionata [illegible] negoziati [illegible] agli Alleati stessi, dando loro l'impressione di essere fra l'incudine e il martello. Tale è l'opinione di Liddel Hart. Alexander sostiene invece che il ritardo di sei settimane fu dovuto alla indecisione di Badoglio e al suo desiderio di rafforzarsi al potere. [illegible]

I giudizi del Maresciallo sono contenuti in una relazione sulle campagne italiane, che egli consegnò al Ministro della Guerra nell'aprile del 1947. Il Ministro della Guerra [illegible] a tre anni di distanza, di pubblicarla nella «London Gazette».

E' un documento assai lungo [illegible] per occupare la Penisola. I giornali più seri ne pubblicano stamane un riassunto, ma quelli popolari («Daily Herald», «Daily Express», «Daily Mail», e qualche altro) hanno trovato interessante solo la parte sopra riferita [illegible] la capitolazione italiana. Il resto, che tratta di argomenti militari e non politici, è omesso.

E' certo spiacevole che Alexander abbia idee così poco lusinghiere sulle ragioni che indussero gli italiani a firmare l'armistizio dell'8 settembre. [illegible] e non ha la bontà di spiegarci come sia arrivato con tanta sicurezza alla sua conclusione.

[illegible] Egli dimentica che la causa democratica aveva anche allora molti sinceri amici anche in Italia, e dimentica che la lotta contro i tedeschi [illegible] costò agli italiani molte vite umane e innumerevoli sacrifici.

Ad ogni modo da certi militari è spesso vano attendersi una ragionevole valutazione di motivi psicologici [illegible] nel regno della politica, ha fatto una figura poco brillante [illegible]

La incomprensione di Alexander può anche essere dunque perdonata [illegible]. Quello che sorprende in questo caso è che il Ministro della Guerra [illegible] e che i giornali li abbiano lanciati [illegible]

[illegible] illuminato dal Maresciallo [illegible] e aggiungendo: «Questa è la verità — come se avesse trovato il Vangelo».

[illegible] il «Daily Herald» [illegible]

Che cosa bisogna dedurre da questo piccolo sfogo verso l'Italia? Gli inglesi non hanno mai l'abitudine di dichiarare apertamente le loro antipatie [illegible] Il comportamento di vari giornali oggi non rivela davvero ombra di simpatia verso il nostro Paese. [illegible]

P. O.

UNA DATA UNICA per l'apertura di caccia

Roma, 12

La caccia e l'uccellagione saranno permesse dalla penultima domenica di agosto [illegible]: questo prevede il disegno di legge presentato dal Ministro Segni al Senato. Il disegno di legge, che varia la data di apertura della caccia, è motivato dalla necessità di modificare le vigenti disposizioni sull'argomento. [illegible] l'apertura dell'esercizio venatorio [illegible] alla prima domenica di settembre, mentre è permesso al Ministro competente di disporre un eventuale anticipo per la specie migratoria. Ne consegue che si hanno attualmente due aperture: una in agosto per la selvaggina di passo, ed una alla prima domenica di settembre per la selvaggina stanziale.

Si è constatato [illegible] il Ministero dell'Agricoltura [illegible]

La strana avventura di un soldato inglese in Germania

OBBEDÌ ALL'ORDINE e fu condannato a morte

Ora è stato graziato, ma la Corte non è convinta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Il soldato Gordon Linsell condannato a morte per aver ucciso un tedesco è stato graziato. La sentenza è stata commutata dal Comandante in capo dell'Esercito del Reno ed il condannato non morrà.

[illegible]

[illegible] ne: un ordine ingiusto, un uomo che lo aveva obbedito, una vittima innocente.

Ma questa volta l'ufficiale che aveva dato l'ordine era inglese, inglese era il soldato che lo aveva eseguito e la vittima era tedesca. Le parti della tragedia erano capovolte. Non so quali siano stati in quel momento i sentimenti di Stirling, so però quale è stata la sua decisione. Con la sua vocetta melliflua, con i suoi argomenti ponderati e persuasivi, ha consigliato la condanna a morte, e a morte Linsell è stato condannato.

L'opinione pubblica qui ha dimenticato, a differenza del giudice, le vicende dei criminali di guerra e si è molto meravigliata della sentenza. I giornali hanno chiesto che fosse annullata. Per commuovere il pubblico sono state pubblicate testualmente le lettere di Linsell al padre con gli errori di grammatica e d'ortografia lettere piuttosto sconclusionate, le quali dimostravano quanto fosse disorientato il povero soldato, assolutamente incapace di capire perchè quella tegola gli fosse cascata addosso: non aveva egli forse compiuto il suo dovere?

Se non fosse venuta la grazia ci sarebbe stata qui una reazione popolare che stranamente avrebbe preso la forma di sentimenti antitedeschi. Per fortuna la vedova della vittima intervenne a sua volta perchè la grazia fosse concessa. Ora essa è venuta. Ma l'avvocato difensore non si dichiara soddisfatto e vuole una revisione del processo. Quel principio secondo cui chi esegue l'ordine ingiusto è colpevole (mentre chi lo ha dato spesso non è neppure processato) non gli va a genio.

AL RADUNO DEI FANTI PIUMATI A GORIZIA SONO STATE OFFERTE LE DRAPPELLE [illegible] DEI MUTILATI ISONTINI. A NOME DEI MUTILATI DI TUTTA ITALIA [illegible] NELLA FOTOGRAFIA, LE GIOVANI MADRINE ALLACCIANO I NUOVI DRAPPI DI SETA ALLE ARGENTEE TROMBE DELLA FANFARA

SEMPRE PIU' DIFFICILE LA SITUAZIONE IN ERITREA

Si intensificano le incursioni delle bande dei predoni abissini

L'Asmara, 12

Giungono ora all'Asmara notizie circa la drammatica situazione in cui si trova il Paese dei baria e cunama, le due disgraziate popolazioni eritree che, come i dancali, sono state sempre sottoposte, prima dell'avvento degli italiani, alle razzie ed alla caccia di schiavi da parte delle popolazioni etiopiche confinanti. Queste popolazioni, apprende l'AIDI, sono ora nuovamente preda degli abissini di oltre Setit, che vengono periodicamente di qua del fiume a ripetere le carneficine e le devastazioni di un tempo. Furono appunto quelle razzie che indussero i baria e i cunama a chiedere nel 1890 la protezione italiana.

Il territorio immenso, dal clima torrido, tutto boscaglia popolata di fiere, compreso tra i fiumi Gasc e Setit (Questo ultimo segnante il confine con l'Etiopia, da anni è terra di nessuno, mancante com'è di qualsiasi efficace presidio che tenga il controllo della regione. In conseguenza le popolazioni, costituite di pacifici coltivatori pagani, e che sono il più antico agglomerato etnico dell'Eritrea, non potendo difendersi da sè, hanno dovuto abbandonare i loro territori e trasferirsi a nord del fiume Gasc. Le infiltrazioni da anni non si contano più e l'esodo delle popolazioni dalla regione tra Gasc e Setit ha consentito agli abissini di spingersi sempre più a Nord nell'Eritrea nord-occidentale.

Da tre mesi a questa parte però le incursioni sono aumentate di numero e di imponenza. I razziatori abissini si sono organizzati in bande che assommano fino ad 80 armati, e periodicamente penetrano nel territorio dei baria e dei cunama, effettuando razzie, uccisioni, saccheggi ed incendi di interi villaggi. Tali incursioni ormai si sono spinte a nord del fiume Gase e si estendono per tutta la regione a sud della camionabile Agordat-Barentu-Tessenei.

Dopo una lunga attesa di provvidenze da parte delle autorità occupanti, recentemente i baria e i cunama si sono però organizzati in bande di controrazzia. Una di queste, radunatasi a Tole ai primi di aprile, è penetrata in territorio etiopico, dove ha compiuto vendette, uccidendo vari abissini e razziando bestiame. Ciò ha richiamato naturalmente altre azioni di rappresaglia da parte degli abissini in forma ancora più selvaggia e violenta, con la cooperazione anche di diverse bande etiopiche o filoetiopiche che prima operavano nel resto dell'Eritrea.

Così il villaggio di Ducambia sul Gasc è stato attaccato da una banda di 80 sciftà etiopici che hanno bruciato una dozzina di tucul e 110 quintali di cereali, uccidendo due degli abitanti e ferendone alcuni altri. Il villaggio di Ad Abdalla è stato assalito e 18 tucul sono stati incendiati, e sei abitanti baria sono stati uccisi, ed altri feriti. Duecento capi di bestiame sono stati razziati e portati in Etiopia.

Una grossa banda ha poi razziato seicento capi di bestiame appartenenti ad un capo della zona, noto per i suoi sentimenti filo negussiti, presso i pozzi di Dase. Due pastori sono stati uccisi. Assassinii e razzie, che la cronaca ormai più non registra, data anche la lontananza di quel paese dai centri abitati dell'Eritrea, hanno ridotto in rovina l'attività economica dei nativi, la pastorizia e l'agricoltura e fatto abbandonare le miniere aurifere di Dase e di Ducambia dai concessionari italiani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7160 (—30), Generali 5985 (—55), Ras 1755 (—16), Bastogi 2116 (—3), Cucirini 6610 (—10), Linificio 892 (—8), Coton. Mer. 1570 (+50), Fisac 452 (—), Fibre 1745 (—15), Snia 2360 (—20), Ilva 165 (—4.50), Catini 848 (—1.50), Fiat 411.50 (—1), Sade 964 (—5), Edison 1876 (—4), Sip 990 (—5), Vizzola 2645 (+15), Distillati 1540 (—), Eridania 8520 (—30), Anic 182.50 (—1.25), Saffa 653 (—6), Gas 24.50 (—), Rumianca 43.75 (—0.75), Pirelli ital. 874 (—7), Pirelli e C. 901 (—9).

TRIESTE

Generali 6005 (—20), Assicuratrice 775 (—), Ras 1760 (—).

SORPRESA ALLA STAZIONE DI PARIGI

Arriva la Magnani al posto di Ingrid e Roberto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Fotografi e giornalisti montano la guardia davanti ad alcuni alberghi di lusso parigini per spiare l'arrivo di Roberto Rossellini e di Ingrid Bergman. La partenza della celebre coppia da Roma per Parigi è stata annunciata da tutte le gazzette già da alcuni giorni. Secondo i calcoli fatti Rossellini e la Bergman dovrebbero già trovarsi nella Capitale francese, ma tutte le ricerche sono state fin qui infruttuose.

Invece di Roberto Rossellini e di Ingrid Bergman è giunta Anna Magnani. L'arrivo della Magnani non è passato inosservato, tanto più che essa è accompagnata da un cavalier servente, certo Pietro Mele. I giornalisti che si sono recati alla stazione a ricevere la nostra attrice già assaporando la scena di un suo eventuale incontro con Rossellini, sono rimasti sorpresi nel vederla scendere dalla vettura letto in compagnia di un altro uomo. «Pietro — ha detto la Magnani per rassicurare i giornalisti — non è che un compagno. Abbiamo fatto il viaggio insieme ed è tutto. Vengo a Parigi per girare un film sotto la direzione di Autant Lera. Questo film dovrebbe intitolarsi «Camicia rossa» ed essere dedicato all'Eroe dei due mondi: Garibaldi». Jean Marais e Fernando Gravey comparirebbero al fianco della Magnani.

La dichiarazione della diva non sembra aver convinto del tutto i giornalisti parigini, tanto vero che i giornali del pomeriggio sono oggi pieni di malignità. Il rappresentante della Magnani a Parigi, signor Graziadei, poco prima dell'arrivo del treno aveva fatto la seguente dichiarazione: «Anna ha completamente superato la crisi sentimentale che attraversò qualche tempo fa. Come una leonessa ferita essa si era nascosta per curare la sua piaga. Oggi l'episodio Rossellini è una parentesi che si chiude».

Arrivando a Parigi prima di Rossellini e della sua rivale, Anna Magnani ha voluto probabilmente guastare l'effetto dell'ingresso dei due colombi. Rossellini aveva preparato di lunga mano e con una attiva pubblicità la sua venuta a Parigi. I giornali avevano pubblicato alcuni aneddoti e anticipazioni. Ma ecco che al posto suo la Magnani viene presa sotto i riflettori della cronaca. E i maligni dicono che Rossellini ha appunto per questa ragione ritardato di qualche giorno il suo arrivo. Un giornalista ha detto: la Magnani ha battuto la coppia Rossellini-Bergman sul traguardo parigino.

B. R.

RICHIESTA DI CREDITO DI BELGRADO A BONN

Bonn, 12

La Jugoslavia ha chiesto alla Germania occidentale di fornire a credito dagli ottanta ai cento milioni di dollari di prodotti. Il materiale serve a Tito per attuare i suoi piani economici malgrado il boicottaggio del blocco russo. La Germania di Bonn esita ad accettare.

Gli jugoslavi vogliono infatti che le forniture comincino subito e promettono di pagare dal 1952 al 1957. Essi richiedono impianti elettrici, chirurgici, telegrafici e macchine per l'industria mineraria. I tedeschi temono, quando sarà il momento, di dover accettare dalla Jugoslavia merci di cui non hanno bisogno pur di ripagarsi. Il Governo di Belgrado conta infatti di dare in cambio cereali, prodotti agricoli, metalli e prodotti minerari.

RITO FUNEBRE TURBATO da elementi neofascisti

Roma, 12

Nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola, sono stati celebrati ieri mattina i funerali di tre ufficiali caduti in Spagna, e le cui salme sono state traslate da Saragozza per la tumulazione al Verano. A richiesta dei familiari, le autorità militari avevano concesso, come di consueto, un picchetto armato per gli onori ai Caduti e un camion per il trasporto dei feretri al Cimitero.

Al termine del sacro rito e quando la cerimonia funebre doveva ritenersi esaurita, un gruppo di persone organizzava un abusivo corteo e altre manifestazioni di carattere fascista culminanti in piazza Venezia con squilli di tromba e saluti romani. La polizia, intervenuta prontamente, traeva in arresto dieci elementi fra i più scalmanati, i quali sono stati oggi associati al carcere di Regina Coeli a disposizione della Procura della Repubblica.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Bisogna difendersi

«E, in fondo, poi, dopo tanto parlare e tanto decidere, nulla di nuovo è accaduto. I fatti di oggi non sono che la continuazione di ciò che succedeva uno, due mesi fa. E così sarà sempre...». Espressa o tacita, questa è la conclusione alla quale si sente che molte persone giungono, di fronte agli avvenimenti attuali. Cosa valeva allora — sembra di udire intorno a noi — proclamare, e con tanta solennità, che dagli incontri di Parigi e di Londra era sorto qualche cosa di nuovo; che uno spirito diverso avrebbe animato la politica delle Potenze occidentali e che finalmente ci si sarebbe realmente trovati ad una svolta decisiva nella più ferma resistenza all'azione di Mosca e dei suoi satelliti?

La sola novità è stato il piano Schuman e tutti vediamo cosa se ne è fatto, dopo che due fra i tre Grandi hanno trovato il modo di dimostrare al mondo intero una così perfetta identità di vedute... Se ne parla ancora, ma poi a poco a poco anche esso si perderà nel dedalo delle commissioni e delle sottocommissioni di studio e neanche i giornali se ne occuperanno più. Ed allora il panorama che avremo intorno a noi sarà esattamente identico a quello al quale siamo ormai abituati da mesi. In Belgio si continuerà a discutere ed a polemizzare sulla figura del Re. Negli Stati Uniti, il Presidente Truman pronuncerà, a scadenze periodiche, discorsi elettorali nei quali riaffermerà la sua ferma convinzione che la pace non è mai stata sicura e stabile come ora. L'ONU si riunirà di tanto in tanto per constatare che il boicottaggio dei delegati sovietici è sempre più attivo ed efficace. E così via.

Tale modo di ragionare non è completamente infondato. Nè, come qualcuno potrebbe anche supporre, è frutto di una ostilità preconcetta, fatta principalmente di sfiducia verso la politica dei Paesi occidentali. Per buona parte, esso è l'effetto di una coincidenza e, se vogliamo, di un equivoco. Dopo le riunioni di Londra l'attenzione della stampa, e non in questo o in quel Paese soltanto, si è principalmente concentrata sul fatto nuovo, sul piano Schuman. Gli altri argomenti discussi fra i tre Ministri, e forse di importanza ben più impegnativa, sono stati, se non trascurati, per lo meno lasciati più nell'ombra. Ma, a Parigi e a Londra, il piano del Ministro francese è stato un tema marginale, relativo ad un problema specifico, e non deve quindi pensarsi che tutta la politica occidentale nel suo nuovo indirizzo si sia unicamente concentrata su di esso o sia stata stabilita in funzione di esso. A Londra si è fatto di più e si è giunti a decisioni pratiche e concrete. I fatti oggi ce lo dimostrano. Perchè ciò che accade intorno a noi in questo periodo di tempo non è la copia fedele di avvenimenti di settimane o di mesi or sono che ricalchino più o meno passivamente le tracce del passato.

In politica, come in qualsiasi campo di azione umana, nulla si ripete meccanicamente; e, anche quando le circostanze possano far pensare ad una perfetta identità di situazioni, vi è sempre l'influenza di questo o di quell'elemento ambientale che serve a spostare sostanzialmente le basi di una questione. Nel caso specifico, poi, vi è qualche cosa di più; e cioè quello che possiamo qualificare come il rinvigorimento nella condotta della politica occidentale. Perchè l'Occidente appare finalmente uscito da quella fase di incertezza, di titubanze e, diciamolo pure, di contraddizioni, che per lunghi mesi ne avevano appesantito l'azione.

Ricordiamoci con quale sforzo di buona volontà bisognava — e parliamo di un passato anche molto recente — ricercare una linea di coerenza fra dichiarazioni e decisioni che da un momento all'altro sembravano subire le influenze più disparate e che ci parlavano di prospettive di distensione internazionale quando poche ore prima si era affermata la necessità di una intransigenza ad oltranza. Ora, vi è una politica. Almeno così sembra. E i fatti, che il pubblico ha anche il diritto di conoscere per fondare su qualche cosa di concreto il proprio giudizio, esistono. Essi compaiono proprio su quei giornali che ci parlano ancora delle indecisioni della crisi belga o dei pericoli del riarmo tedesco. Ma non sono fatti sensazionali. Sono notizie di poche righe che ci dicono, ad esempio, che gli Stati Uniti hanno deciso di inviare nell'Iran, come proprio Ambasciatore, un esperto diplomatico che precedentemente ha già dato ottima prova di sè in situazioni particolarmente difficili ed intricate. Oppure, che riportano agli onori della cronaca il Medio Oriente. E non solo per la questione non ancora risolta della internazionalizzazione di Gerusalemme, ma anche perchè esso rientra nella linea difensiva dell'Occidente.

Ma non basta. Si è annunciato recentemente che esponenti responsabili della politica americana si recheranno prossimamente in Giappone per studiare sul posto i problemi della resistenza al comunismo, anche in vista della eventuale stipulazione di un trattato di pace separata e della creazione di basi per la difesa occidentale. E le basi sono appunto il tema di attualità.

Il programma di riarmo deciso nelle sue grandi linee a Londra si va attuando. La poderosa strategia difensiva dell'Occidente contro l'invadente pressione dell'imperialismo sovietico comincia a delinearsi attraverso continenti ed oceani. Se si considerano sotto questo punto di vista anche gli avvenimenti più lontani fra loro, apparentemente slegati l'uno dall'altro, si vedrà che il quadro generale della politica occidentale è molto più organico di quanto a prima vista non sembri. L'Occidente si prepara. Specialmente in Oriente. Ma anche in questo caso ci piace dire ancora che in politica nulla si ripete sulle tracce del passato. Proprio nei riguardi dei problemi orientali si è spesso dichiarato che la lotta fra i Paesi comunisti e i loro avversari si svolge, oggi, dopo che l'Occidente si è già arricchito della esperienza europea e che quindi esso si presenta meno impreparato di fronte alle sorprese moscovite. Ciò è vero, ma solo in parte. Il contrasto che si manifesta già e che più ancora si svilupperà nel Continente asiatico fra Occidente e comunismo ha una base del tutto diversa da quella europea. Qui da noi, la lotta si è manifestata gradatamente, prima sul fattore economico e sociale e poi a poco a poco sul piano militare. A parte scacchieri di speciale delicatezza dal punto di vista bellico vero e proprio — la guerra di Grecia — i Paesi europei hanno potuto validamente combattere l'infiltrazione comunista attraverso il piano di aiuti economici americani. Grazie ad esso, si è raggiunta poi la stabilità all'interno che ha consentito la formazione di quell'alleanza che oramai sta prendendo corpo e sviluppo.

Negli altri settori invece il problema è ben diverso e sin dal primo momento si presenta con caratteristiche squisitamente ed unicamente militari, contro le quali è necessario combattere con le stesse armi, senza indugiarsi in programmi di assistenza economica immediata o di rigenerazione sociale dei singoli Paesi. Quando il nemico è alle porte, si imbraccia il fucile e si difende la propria casa. Svanito il pericolo — ma solo allora — si potrà, e si dovrà, pensare al miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti. E' per questa ragione che oggi guardiamo con un certo senso di ottimismo, sia pure prudente, alla linea di condotta che gli occidentali sembrano seguire in tutto il mondo, anzitutto per la creazione di una efficiente difesa militare contro l'espansionismo comunista. I programmi, indeterminati e vaghi, di anticolonialismo, di incitamento ai nazionalismi locali, di affrancamento delle popolazioni vanno per ora messi da parte. I socialisti francesi e i socialisti democratici tedeschi salutarono l'annunzio del piano Schuman, dicendo: E' una cornice. Bisognerà vedere quale sarà il quadro che ci si metterà dentro.

Anche la politica delle «basi» occidentali nel mondo è una cornice. Essa potrà diventare un apporto veramente sostanziale al consolidamento definitivo della difesa dell'Occidente. O, viceversa, potrà provocare nuove complicazioni internazionali e locali, se, nella sua attuazione, si vorrà andare al di là delle necessità attuali, affrontando con improvvisazione troppi problemi. Per oggi, bisogna difendersi.

VINCENZO SPICACCI

CITTADINI DEL MONDO DINANZI ALLA CAMERA FRANCESE. UN GRUPPO DI SEGUACI DI GARRY DAVIS STA PROTESTANDO — NELLA FORMA CARA AL LORO EX LEADER — PERCHE' UN LORO COMPAGNO NON E' STATO ASCOLTATO DAI DEPUTATI DELL'ASSEMBLEA

CONTRO UN'ABUSATA LEGGENDA NATA IN GERMANIA

La pugnalata dell'ultima ora

Non è vero che la sconfitta del '45 abbia trovato i tedeschi prossimi a realizzare la bomba atomica: le ricerche erano ancora ferme allo stadio iniziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 12

«Le leggende d'ogni genere, ma in particolare le leggende di guerra, sono dure a morire e qualche volta sopravvivono tenaci anche contro la stessa evidenza dei fatti». Così incomincia un suo articolo il direttore dell'Istituto per la fisica teorica dell'Università di Vienna, prof. Hans Thirring.

C'è in Austria e anche in Germania — continua l'articolo — molta gente la quale crede che le bombe atomiche lanciate nell'agosto 1945 su Hiroshima e Nagasaki siano state o trovate dagli americani in Germania belle e pronte o almeno che siano state costruite sulla base delle informazioni trovate nei laboratori tedeschi. L'affermazione che la bomba atomica è un ritrovato indubbiamente americano è considerata da questa gente come un'ingenuità da creduli degni di compassione. Si sente anzi qua e là ripetere che la vittoria finale della Germania nel 1945 era alle porte appunto grazie a questa arma miracolosa e che non fu raggiunta perchè, a causa della demoralizzazione creatasi nel Paese, il fronte crollò prima che l'atomica potesse dire la sua parola decisiva. Rinasce così ancora una volta in una nuova forma la leggenda della prima guerra mondiale, che la sconfitta è dovuta a una pugnalata nella schiena nell'ora della decisione.

Il prof. Thirring continua dicendo che non occorre pensare a misteri o andar alla ricerca di nuove rivelazioni per aver chiarissimo il processo seguito per giungere alla costruzione della bomba atomica e per precisare l'apporto che ne hanno dato i tedeschi. Ci sono al riguardo pubblicazioni concordi di studiosi ricercatori d'ogni Paese, che non lasciano dubbi.

Nessuno nega che la scoperta che sta alla base dello sfruttamento dell'energia atomica sia dovuto ai fisici tedeschi Hahn e Strassmann che, nel dicembre del 1938 nel «Kaiser Wilhelm Institut» di Berlino-Dahlem, riuscirono a disintegrare l'atomo di uranio. La notizia della scoperta pubblicata il 6 gennaio 1939 nella rivista tecnica «Die Naturwissenschaften» suscitò viva sensazione in tutto il mondo scientifico dando la stura a un'infinità di ricerche, fra i fisici, in relazione ad essa. Il francese Joliot-Curie fu uno dei primi che già nella primavera del 1939 intuì la possibilità di creare una «reazione atomica a catena» sia per accumulare ingenti quantità d'energia, sia per produrre esplosioni di inaudita violenza e potenza.

Le ricerche fatte in questo senso in vari Paesi portarono a due importantissimi risultati: 1) che la chiave per la produzione della bomba atomica erano le «Uranium piles» (batterie di uranio); 2) che come esplosivo per le bombe atomiche servivano due sostanze: il cosiddetto U. 235, e un nuovo elemento, il plutonio, che non esiste in natura, ma è un prodotto artificiale che si ottiene nelle batterie di uranio durante il processo di disintegrazione.

Questo lo studio delle ricerche fisiche, già prima della guerra, in tutto il mondo. Allo scoppio delle ostilità incominciò la gara per la costruzione della bomba atomica. Ma mentre i fisici americani, persuasi che Hitler non si sarebbe risparmiato alcun mezzo per vincere la guerra e che gli scienziati tedeschi non avrebbero tardato a risolvere il problema della bomba atomica, lavoravano intensamene a precederli, in Germania nessuno pensava alla possibilità che gli americani sarebbero mai riusciti a tanto. Oltre a ciò, mentre i fisici più illustri, Laue e Hahn, erano poco entusiasti dell'idea di dare in mano all'Attila moderno un così potente mezzo di distruzione, i nazisti convinti, come i fisici Lenard e Stark, poco convinti della possibilità d'impiego dell'energia atomica — come previsto da Einstein già nel 1905 — definivano queste ricerche «un imbroglio degli ebrei».

Del resto gli americani avevano dalla propria parte mezzi ingenti che ai tedeschi mancavano, per cui poterono far lenti ma sicuri progressi, mentre Hitler, persuaso che la guerra sarebbe stata condotta rapidamente alla conclusione, non era disposto a investimenti per ricerche di lunga durata e di non immediata applicazione.

Un gruppo di studiosi, sotto la direzione del premio Nobel A. H. Compton, gruppo di cui facevano parte l'ungherese Leo Szilard e l'italiano Fermi con tutta una schiera di giovani, costituì a Chicago un'efficiente batteria di uranio, la prima del mondo, in attività fin dal 2 dicembre 1942.

A causa delle gelosie fra autorità militari e autorità civili, in Germania il lavoro per giungere a una batteria di uranio fu condotto a pezzi e bocconi a Berlino, a Lipsia e altrove. Quando qualcuno si rese conto della necessità di unificare e intensificare lo sforzo, era ormai troppo tardi, mancavano l'uranio e l'acqua pesante per costruire una batteria efficiente, che il Reich non ha posseduto mai. In America, invece, dopo i risultati di Chicago, affrontando una spesa di 2 miliardi di dollari, fu mobilitata un'intera armata di fisici, chimici, ingegneri, tecnici e operai che, nel giro di un anno diedero vita a due nuove città industriali: a Hanford, nello stato di Washington, con 60.000 addetti occupati a produrre plutonio, e a Oak Ridge, nel Tennessee, con 90.000 addetti per trarre dall'uranio metallo l'U. 235 puro. Nel Nuovo Messico, infine, a 2000 metri sul mare, fu creata la «città dell'atomo», Los Alamos, dove i più grandi fisici, con una folta schiera di collaboratori, lavorarono alla costruzione della bomba atomica. Tutte queste e altre ragioni ancora, per cui in Germania s'era lontani dalla possibilità di preparare la bomba atomica anche negli ultimi mesi del conflitto, le aveva già esposte il fisico Werner Heisenberg nel 1946 nella rivista «Naturwissenschaften». Non c'è ragione di non crederGli: le bombe atomiche non sono oggetti che si possano costruire di nascosto da un pugno di congiurati: occorrono impianti colossali, e uomini e mezzi ingenti, che la Germania, specie dopo le dure sconfitte subite sul fronte russo, non aveva più. La disintegrazione dell'atomo da parte del fisico tedesco Hahn è stata solo l'indicazione per avviare le ricerche alla preparazione della bomba atomica. Si può dire che in Germania non s'è fatto alcun serio passo successivo, mentre tutte le ricerche pratiche si sono fatte su larga scala dal 1943 al 1945 soltanto in America.

Se quindi nel 1945 la Germania avesse ancora resistito sui diversi fronti, non solo non avrebbe riportata la vittoria con l'impiego dell'atomica, ma avrebbe ottenuto soltanto che le bombe lanciate in Giappone sarebbero state sganciate sui complessi industriali della Ruhr e sopra Berlino, moltiplicando i lutti e le rovine.

P. F.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. Giusto Zampieri da Nenè Pian 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia E. Borsatti 1000 pro E.C.A.

In memoria di Erminio Osti, dal fratello Riccardo e cognata Anna lire 5000 pro Fondo Banelli; dai cugini Ugo e Giorgio Hreglich 2000 pro Esuli istriani; dalle famiglie Perio e Delfin 1000 pro Fondo streptomicina.

In memoria di Mariella Polli nel I ann., da Giorgina Bertoli lire 500 pro Osp. B. Garofolo; da Lenardon Arnaldo 500 pro Chiesa S. Rita e dalla famiglia Cucchiani 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Elsa Grego Sivizzi, da Ernesta Orlini 500 pro Osp. B. Garofolo.

In memoria di Ida e Silvia Podrecca, dalle famiglie Zolia-Podrecca lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Spitz, dalla famiglia Gruber lire 5000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Giovanna Küchler, da Carlo e Giuseppina Küchler lire 10.000 pro Società delle Signore evangeliche.

In memoria di Marino Flegl dalla zia Giuta 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Bosco Verdecchia da Maria Ucropina 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Antonio Ballaminut nel giorno del suo onomastico dai nipoti Mario, Bruno, Pierpaolo e Lella 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lina Cozzarolo da P. e L. Urbani 1500 pro Centro tumori cancro.

In memoria del col. Ranieri Fogazzaro dalla sorella Laura e Antonio Morassi 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Narciso Cecchini dalle fam. Chiappolin-Bradaschia-Furlan e Tramontini 2000 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Imelda Perlot Zanotti da Fanny Conegliano 200 pro Colonia israelitica.

In memoria di Mary Ostrogovich da Fanny Conegliano 200 pro Colonia israelitica.

In onore della Madonna Pellegrina da Maria Prosselli 300 pro chiesa Immacolato Cuor di Maria e da Carmela Gregoris 5000 pro Orf. S. Giuseppe.

GIORNALE SPORT

MOLTE E VANE LE ILLUSIONI DELLA PENULTIMA TAPPA

QUATTRO FORATURE DI KOBLET hanno riacceso le speranze di Bartali

A Napoli primo Brasola e secondo il triestino De Santi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 12

Nelle varie fasi del Giro, che non sono state prive di emozioni, mai si era vissuto un momento così intenso come quello di oggi, serrato nel breve spazio di 28 minuti. La tappa odierna doveva fluire senza scosse dalla partenza all'arrivo, tappa tutta di discesa nella prima parte e in piano nella seconda, poteva offrire spunti a coloro che, quando gli assi non fanno il gran gioco, cercano di distinguersi. La strada, da Campobasso a Napoli, per cento chilometri è sassosa e polverosa, la carovana c'è capitata dentro senza accorgersene, le cadute non sono state molte perchè l'andatura si è calmata, ma almeno la metà dei concorrenti ha forato. Non staremo quindi a fare i nomi di tutti, citeremo soltanto le quattro bucature di Hugo Koblet e le tre fermate di Olimpio Bizzi per passare la ruota al suo compagno di squadra primo in classifica. La Maglia Rosa ha sofferto la prima bucatura dopo Boiano. Il pneumatico è scoppiato e Koblet è andato a terra, Bartali fugge a pieni pedali, Bizzi, che in una sola tappa del Giro del Marocco forò 9 volte, dà subito la sua ruota a Koblet e lo incoraggia. Koblet, che si rianima con una sola parola di conforto, cambia la ruota e insegue. Quando rivede la coda del gruppo, buca per la seconda volta e deve attendere ancora il «morino» perchè l'auto di Learco Guerra naviga nella polvere a un certa distanza. Cambiata la seconda gomma, Koblet prosegue solo. Presso Isernia sei velocisti s'impegnano per disputare il traguardo della tappa volante, Conte e Zanazzi lottano per cinquecento metri spalla a spalla e passano sotto lo striscione nella stessa linea, l'occhio di lince del giudice dà la vittoria al bianco celeste. Il gruppo rallenta, anche perchè Bartali, infarinata di polvere, passa un brivido di vera emozione: la diciassettesima tappa deciderà le sorti del Giro?

Il «morino» stavolta non c'è, ma arriva providenziale per Koblet l'auto della casa. La Maglia Rosa cambia in un istante e si rituffa nella nuvola tempestosa nel clangore delle trombe della carovana che chiedono strada per l'inseguitore. Il distacco è ora di 1'5". Koblet inseguente, in salita ha già fatto enorme impressione; oggi sul piano si è visto filare come un treno ma anche Gino non scherzava. Aveva una pedalata sicura, sciolta, potente e si stendeva sulla canna della bicicletta. Martini dava il suo bravo aiuto, ma la danza la conduceva Gino. «Dai Gino, dai» gridava la folla. Il duello dei due assi del pedale era davvero spettacoloso ma ad un tratto tra le duote della bicicletta di Martini capita un piccolo filo di ferro. Il campione della Taurea è costretto a scendere e a Bartali viene a mancare l'unico aiuto valido perchè gli altri uomini del gruppo sono ormai esauriti. Proprio in questo momento Koblet ha un attimo di rilassamento. Si alza sul manubrio, si deterge la fronte col braccio; prova a mettersi alle labbra la borraccia, ma la getta con violenza perchè è vuota; ora cinque, sei uomini lo raggiungono, fra questi sono Sforacchi e Ronconi che vorrebbero lasciarlo per tentare di raggiungere il gruppo di Bartali.

Koblet ne approfitta e si riprende; quando tira Ronconi la media è di 40-42, ma quando si mette al comando Sforacchi si arriva ai 45-46. Poi riprende Koblet che, dopo 4 chilometri s'infila nel dedalo delle auto e, approfittando del risucchio, sfila dinanzi ai ritardatari, si attacca alla coda del gruppo e Gino se lo vede accanto. Ha avuto la fortuna di cogliere l'istante. I due grandi rivali si sono guardati in viso poi negli occhi di Koblet è sbocciato un sorriso ed anche Gino ha sorriso.

La partita era ormai chiusa. Cominciavano l'asfalto e le prime spalliere della folla campana che aprivano il corridoio umano dilungantesi sino all'Arenaccia. Breve momento di sosta, poi partono gli uomini-razzo; De Santi e Brasola inaugurano i fuochi d'artificio e saranno i primi a vedere Napoli, anche se a Brasola una foratura raddoppia lo sforzo. Quindi s'involano dal gruppo Sforacchi, Pasquini, Fazio e Soldani che faranno il resto della gara da soli, mentre la carovana col grosso indugia, ormai sazia di emozioni, a raccogliere le acclamazioni che sono tutte come sempre per Gino, il quale oggi per poco non ha realizzato il gran colpo.

A Capua (km. 127) De Santi passa alle 15.40', seguono Sforacchi a 1'20", Soldani, Fazio e Pasquini a 2'40". Il gruppo ha già un ritardo di undici minuti. Dopo Capua, Sforacchi viene ripreso da Soldani, Fazio e Pasquini. Negli ultimi chilometri la situazione resta invariata. De Santi e Brasola entrano in pista alle 16.43. Brasola è più veloce di De Santi e vince la tappa con una bella volata. Poi arrivano gli altri.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE D'ARRIVO

1) BRASOLA ANNIBALE [illegible]

[illegible]

CLASSIFICA GENERALE

1) KOBLET ore 110.19'28"; 2) Bartali a 5'12"; 3) Martini a 8'41"; 4) Kubler a 8'45"; 5) Maggini a 10'49"; 6) Magni F. a 12'14"; 7) Pedroni a 13'7"; 8) Pezzi a 14'34"; 9) Bresci a 18' 6"; 10) Giudici a 20'5"; 11) Schaer, 12) Fornara, 13) Ronconi, 14) Zampini, 15) Lauredi, 16) Barducci, 17) Cecchi, 18) Vicini, 19) Zampieri, 20) Pasquini, 21) Pasotti, 22) Franchi, 23) Salimbeni, 24) Rossello Vitt., 25) Astrua, 26) Bonini, 27) Rossello Vinc., 28) Pagliazzi, 29) Castellucci, 30) Bevilacqua, 31) Rossi, 32) Soldani, 33) Brulé, 34) Lazarides, 35) Baroni, 36) Fumagalli, 37) Peverelli, 38) Volpi, 39) Zanazzi Renzo, 40) Sforacchi, 41) De Santi a 2.42'50", 42) Goldschmidt, 43) Marini, 44) Keteleer, 45) Ghirardi, 46) Ottusi, 47) Weilenmann G., 48) Albani, 49) Fazio, 50) Fondelli, 51) Milano, 52) Brasola, 53) Bizzi, 54) Crippa, 55) Minardi, 56) Fanti, 57) Servadei, 58) Doni, 59) Giannelli, 60) Coppi Serse, 61) Feruglio, 62) Grosso, 63) Lambertini, 64) Brignole, 65) Tonini, 66) Conte, 67) Corrieri, 68) Nazzi Paolo, 69) Carrea, 70) Casola, 71) Covolo, 72) Beyaert, 73) Paolieri, 74) Wellenmann L., 75) Gestri a 5.34".

TAPPA VOLANTE DI ISERNIA:

1) CONTE p. 6, 2) Zanazzi Renzo p. 4, 3) Covolo p. 3, 4) Corrieri p. 2, 5) Casola p. 1, 6) Brasola.

CLASSIFICA DELLE TAPPE VOLANTI

1) BRASOLA p. 25, 2) Conte p. 16, 3) Koblet p. 15, 4) Corrieri p. 10, 5) Coppi S. e Kubler p. 8, 7) Volpi p. 7, 8) Astrua, Brulé e Fornara p. 6, 11) Castellucci, Zanazzi R. e Casola p. 5, 14) Barducci, Bevilacqua e Fazio p. 4, 17) Goldschmidt, Maggini, Ronconi, Zanazzi V. e Covolo p. 3, 22) Bizzi, Crippa, Pagliazzi, Pasquini, Sforacchi e Vicini p. 2, 29) Bartali, Labertini, Salimbeni, Schaer, Tonini p. 1.

"Schiatta o' core"

Napoli, 12

Il Giro ormai ha calato tutte le vele che un vento di speranza aveva tese fino ai piedi del Macerone e con poche storie compie l'ultimo tratto che lo porterà a Roma. Le strade smobilitano, di scritte non se ne fanno più. I pennelli ritornano in soffitta, e gli ardori degli appassionati si quietano in una malinconia che non conosce rassegnazione. Quello che si doveva fare è stato fatto. Ciò che si doveva urlare è stato urlato, la fede nel vecchio campione è stata tenuta alta fino all'inverosimile, la fiamma della speranza è stata alimentata anche con i trucioli più sottili. Ed ora basta allinearsi lungo le strade assolate della Campania ed attendere il passaggio del campione che cede al più giovane, per salutarlo come un vecchio amico cui si può sorridere senza rancore. Ancora vien fatto di gridare: «forza Gino», di seguirlo, di sospingerlo, ma è la vecchia passione che non vuol cedere ed è l'ultima a quietarsi.

Eppure oggi Gino Bartali aveva in animo di preparare una di quelle sorprese che avrebbero sbigottito i suoi amici prima ancora dei suoi nemici, solo che le circostanze fossero state a lui favorevoli. Quest'uomo che per migliaia di chilometri ha avuto come una [illegible]

Corrieri e un pungolo

[illegible]

Il tramestio delle macchine era insopportabile, l'urlo della folla assordante, l'avversario che fuggiva temibile. Via Hugo! Il momento è critico ed i tuoi concittadini di Zurigo non meritano un colpo come questo e la tua bionda ragazza che ti telefona ogni sera, come potrebbe ricevere una brutta notizia? Non le hai detto anche ieri sera che ormai ti senti sicuro, almeno che qualcuno non ti seghi una gamba?

Il ricongiungimento

E Koblet a pedalare e la distanza ad accorciarsi. Cinquantacinque, cinquanta, quaranta secondi. In testa Corrieri continuava a digrignare i denti a pungolare i pigri e regolare le tirate, ma ad un tratto si capì che qualcuno o qualcosa ritardava la marcia. Giochi di interessi, rivalità sportiva, antipatia personale? E' difficile dirlo, ma Bartali intuì la manovra, si sentì isolato e ad un certo punto si rialzò sul sellino e fece cenno di smetterla. E quando Koblet giunse gli sorrise come fa chi ha messo paura ad un bambino e lo svizzero restituì il sorriso ma non ebbe neppure la voglia di pettinarsi. L'ombra implacabile era ormai ritornata e i concittadini di Zurigo potevano stare tranquilli. Corrieri continuò ancora a fare da maestro e a distribuire a questo ed a quello feroci rimproveri, lui il generoso Corrieri che per la vittoria di Bartali avrebbe dato tutto.

E così siamo giunti a Napoli ed i napoletani esaltati da una notizia che si era propagata come un lampo, erano un po' amareggiati. Ma quanto può durare il malumore nelle strade di Napoli? Pochi istanti, poi tutto divenne festa e baraonda e tra richiami, frizzi e strepiti furono dimenticate tante cose. Anche Koblet dimenticò il pericolo trascorso sotto il diluvio di applausi che lo coprì al suo arrivo con l'aggiunta di colorite e simpatiche espressioni.

Soltanto un vecchio napoletano non ha voluto partecipare [illegible]

CORRADO CALVO

Il torneo di pallacanestro nei Ricreatori comunali

[illegible]

Villoresi definito "sportivo perfetto"

Buenos Aires, 12

[illegible]

Vecchiato e Izzo chiamati per la squadra "Cadetti" di pugilato

[illegible]

Seconda convocazione della rappresentativa «ragazzi»

[illegible]

La leva dell'Edera - Rugby

[illegible]

C. S. Internazionale S. Sabba. [illegible]

La Russia parteciperebbe alle Olimpiadi di Helsinki

Amsterdam, 12

Le discussioni sull'azione da intraprendere in merito ai passi non ufficiali sovietici per una eventuale partecipazione alle Olimpiadi di Helsinki costituiscono il punto più importante sull'agenda del congresso dell'Associazione internazionale di lotta apertosi ieri sera ad Amsterdam. I delegati di otto Paesi — Belgio, Egitto, Finlandia, Francia, Olanda, Italia, Svezia e Turchia — si sono riuniti all'Hotel Victoria per discutere le modifiche al regolamento dell'Associazione e l'annuncio giunto di sorpresa da Mosca della decisione non ufficiale sovietica di partecipare alle Olimpiadi. Il congresso si concluderà mercoledì.

Quote eccezionali sono state pagate anche questa settimana dal Totip. Non si sono avuti vincitori con «dodici» punti. Agli «undici» spettano 535.272 lire, ai «dieci» 44.237 lire.

UNA FIORENTE PALESTRA D'ARMI

La brillante annata degli schermidori del C.M.M.

Con un riuscito saggio si è conclusa la brillantissima stagione della sezione Scherma del Circolo Marina Mercantile. Interessante un incontro di fioretto a staffetta tra una squadra di allievi e una di ragazze. La squadretta maschile era formata dai ragazzi Giorgio Gefter Wondrich, Antonaz Ferraiolo, Pitteri, mentre la squadra femminile comprendeva: Anna Maria Alessio, Rosetta Pagano, Loredana Perini e Maria Rosa Picotti. Hanno vinto le femmine per 20 stoccate a 18 e si sono specialmente distinti Gefter Wondrich e la piccola Alessio.

Ci piace anche nominare gli allievi e le allieve che hanno dato saggio delle loro possibilità durante la lezione e che si sono fatte ammirare e applaudire per la loro bravura e per l'ottima impostazione: Bassa, Cappelli, Chiocchio, Lederer, Ragusin, Rosenholz, Gabrio Alessio, Baradel, Gianni, Roberto G. Wondrich, Marisa Premuda, Mirella Raimondi e Pina Pellaschiar.

L'incontro di sciabola fra il dott. Baldi e il dott. Buffulini è stato vinto dal primo per 7-4. E' seguito un incontro di spada a squadre nel quale Rossani, Curri e Buffulini hanno piegato per 15 stoccate a 11 l'avv. Gefter Wondrich, Lazzari e Santostefano. La serata si è chiusa con un magistrale e applaudito assalto accademico tra il dott. Baldi e il maestro Centonze. Hanno diretto gli incontri il conte de Nordis, lo olimpionico Dante Carniel, il dott. Piero de Favento. Alla fine della riuscita manifestazione il cap. Mario Crepaz, dopo aver rivolto il suo plauso e il suo elogio alla squadra che ha partecipato al recente campionato nazionale a squadre e a tutti gli altri indistintamente, ha voluto personalmente consegnare, agli atleti che militano in «nazionale», un dono. Particolari parole di riconoscimento egli ha usato per l'appassionato maestro Centonze al quale i suoi allievi hanno fatto l'omaggio di un ricco dono.

Degna di rilievo l'attività di quest'anno e i successi conseguiti dalla sezione in campo regionale, interregionale e nazionale. Ecco in sintesi i risultati conseguiti a partire dalle gare regionali: la sig.na Perini vince il campionato regionale di fioretto e conferma le sue buone qualità agonistiche vincendo anche il campionato dello ENAL; il dott. Gustavo Liebman vince la Coppa «F. Sordina»; la sig.na Lorenzoni e la signora Rota nel campionato nazionale femminile a squadre si classificano al 3.o posto; la squadra capitanata dal dott. de Favento e composta dai sigg. Baldi, Corvino, Rossani, Rinaldi e Santostefano vince la gara interregionale battendo le squadre di Udine, Vicenza, Padova e Venezia. La formazione, con l'apporto del fortissimo tiratore G. Liebman e dei sigg. Buffulini, Curri e Lazzari si classifica 8.a nel campionato nazionale a squadre (trofeo Nedo Nadi, serie B), dopo aver superato alcune tra le squadre più agguerrite del campionato, quali la Pro Vercelli (neo promossa in serie A), la Bentegodi di Verona oltre che il Ternano, il Triolo di Palermo, il Pavia e l'Udinese. Notevole in questo campionato il rendimento del dott. Santostefano che ha ottenuto il maggior numero di vittorie, seguito subito dopo da Rossani.

Il dott. Baldi e il sig. Curri vincono rispettivamente le gare provinciali dell'ENAL di sciabola e spada. Il 4 corr. la signorina Lorenzoni nel campionato nazionale svoltosi a Montecatini, si classifica terza, dopo aver svolto una superba gara, per cui sarà certamente prescelta per formare la squadra nazionale per il campionato del mondo che si svolgerà prossimamente a Montecarlo.

Tutti gli atleti della «F. Sordina» vanno accomunati in unico elogio, tra questi alcuni provengono dalla scuola del compianto maestro Vittorio Tagliapietra, ereditata e continuata dal solerte e valoroso maestro Centonze.

Campionati interregionali di scherma

Promossi dall'ENAL di Trieste ed organizzati dal Circolo Marina Mercantile si svolgeranno nei giorni 17 e 18 giugno prossimi i campionati interregionali di scherma, maschili e femminili alle tre armi, riservati agli enalisti e terza serie, vincitori dei rispettivi campionati provinciali. Le gare si svolgeranno, con gironi all'italiana, secondo il regolamento della FIS, nella sala d'armi del Circolo Marina Mercantile. Le gare sono state dotate di numerosi premi, offerti anche dalla Lega Nazionale di Trieste, dalla Cassa di Risparmio, dalle Assicurazioni Generali e dalla Banca del Friuli, oltre naturalmente ai premi messi a disposizione dall'ENAL.

I cavalli partecipanti al Gran Premio Einaudi

Ieri è avvenuto il sorteggio dei numeri di partenza del Premio Presidente della Repubblica, Derby dei Quattro anni (lire 4.000.000, metri 3218) che si correrà domenica prossima a Montebello. Ecco lo schieramento: 1) Ergo, 2) Chinotto, 3) Contessa de Sota, 4) Musofino, 5) Karamazow, 6) Villalba, 7) Cobalto, 8) Roccabrenta, 9) Bayard, 10) Sassonia, 11) Edison, 12) Artefice Guy.

CON GLI AZZURRI IN NAVIGAZIONE

REMONDINI RISTABILITO

Si prepara il battesimo dell'Equatore - Meno intenso causa il caldo il ritmo degli esercizi ginnici

Da bordo della «Sises», 12

La vicinanza dell'Equatore si fa sentire e l'elevata temperatura ha consigliato gli allenatori a moderare il ritmo degli esercizi. Anche Remondini ha stamane partecipato alle esercitazioni ginniche che hanno visto presenti i 21 giocatori. Si preparano i festeggiamenti per il passaggio dell'Equatore, e continuano campionati di ping pong, pallavolo, piastrelle, anelli che avranno luogo negli ultimi giorni di navigazione. Continua l'afflusso di telegrammi di augurio ed incitamento.

I prezzi in Brasile per i campionati del mondo

Rio de Janeiro, 12

L'organizzazione del campionato del mondo è ormai vicina a conclusione. Mancano soltanto dodici giorni alla prima giornata di gioco e, mentre si lavora febbrilmente nel settore logistico e dell'attrezzatura degli stadi, cominciano ad apparire cifre, a concludersi compiti e, sulla stampa, ad apparire critiche o consensi.

Come è noto, per il finanziamento della costruzione dello stadio municipale, si è anche pensato alla vendita di «poltrone perpetue», ossia all'istituzione di abbonati vitalizi. La amministrazione dello stadio ha già sinora incassato più di 110 milioni di cruzeiros, ossia oltre due miliardi e duecento milioni di lire. I prezzi medi d'ingresso sono stati fissati (in lire) a San Paolo: popolarissimi 200, popolari 400, distinti 800, poltrone non al coperto 1600, poltrone al coperto 2800; a Rio: popolari 300, distinti 600, poltrone 2800, Militari e ragazzi 200.

La stampa, che ha seguito gli allenamenti dei selezionati brasiliani per il campionato del mondo, non nasconde la delusione per il basso rendimento della squadra.

L'allenatore federale Flavio Costa ha dichiarato ai giornalisti di riconoscere che sinora la squadra non ha raggiunto la necessaria coesione, ma che è stata superata la fase più dura che era quella della scelta dei 22 giocatori. «Quando verrà l'ora — ha concluso Costa — la squadra renderà quanto è necessario».

Altri due inglesi emigrati nella Colombia

Bogotà, 12

I calciatori britannici Roy Paul e Jack Hedley firmeranno probabilmente oggi un contratto con la società sportiva dei «Millionarios» di Bogotà. Si prevede che essi giocheranno già domenica, aumentando notevolmente le speranze dei «Millionarios» di vincere il campionato columbiano di serie A. I due calciatori hanno ieri assistito alla partita Medellin-Univerdad, unico incontro calcistico della giornata. Mercoledì inizieranno gli allenamenti.

Un funzionario dei «Millionarios» ha frattanto accennato alla possibilità che giungano la settimana prossima altri due nuovi giocatori, ma non ne ha fatto i nomi.

I «bianchi» a Londra fanno della tattica

Londra, 12

Diciassette calciatori inglesi, facenti parte del gruppo di 21 prescelto per i campionati mondiali, si sono riuniti oggi alla sede della Football Association in Lancaster Gate. Essi sono stati occupati per la maggior parte della giornata nel disbrigo delle formalità necessarie per il viaggio. Si è proceduto inoltre a prendere le misure per le uniformi.

Domani i giocatori si sottoporranno a leggero allenamento atletico, e riceveranno una lezione tattica dal manager della nazionale, Walter Winterbottom, sul campo periferico del Dulwich, nei quartieri sud-orientali di Londra. Lo allenamento si ripeterà nei due giorni successivi, e nel corso degli esercizi sul pallone in

programma, i giocatori faranno uso delle scarpe di tipo leggero che impiegheranno in Brasile. Dopo la conclusione del breve periodo di addestramento i nazionali inglesi faranno ritorno alle loro case nella giornata di venerdì. Domenica sera, vigilia della partenza in aereo per Rio, si troveranno in un albergo di Londra.

I quattro rimanenti giocatori del gruppo prescelto si trovano attualmente in Canadà con l'undici della Football Association. Essi sono il mediocentro Jim Taylor, l'ala destra Stanley Matthews, il terzino Jack Aston ed il laterale Henry Cockburn. Si recheranno a Rio in aereo direttamente dal Canadà. Sede della squadra inglese a Rio de Janeiro sarà il Luxor Hotel, sulla spiaggia Copacabana.

Rimandata la finale della Coppa Latina

Lisbona, 12

Contrariamente a quanto annunciato ieri la finale della Coppa latina fra i girondini di Bordeaux e il Benfica di Lisbona verrà ripetuta domenica prossima. Il Comitato organizzativo ha riconosciuto infatti l'opportunità di evitare ai giocatori un nuovo grave sforzo dopo aver giocato due incontri.

Corso di volo a vela e aeromodellismo. La Sezione volovelistica della «Condor», Associazione aeronautica triestina, ha istituito un regolare corso di volo a vela per il conseguimento di attestato «B». Tale corso avrà inizio fra breve, e tutti gli interessati potranno rivolgersi per iscrizioni e informazioni, dal 14 corrente. Nel contempo, la Sezione aeromodellistica comunica che appena avrà termine l'anno scolastico, inizierà un corso di aeromodellismo. Informazioni ed iscrizioni presso l'E.N.A.L., Segreteria della «Condor», As.A.T., via Mazzini 32, II piano, telefono 8659.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S